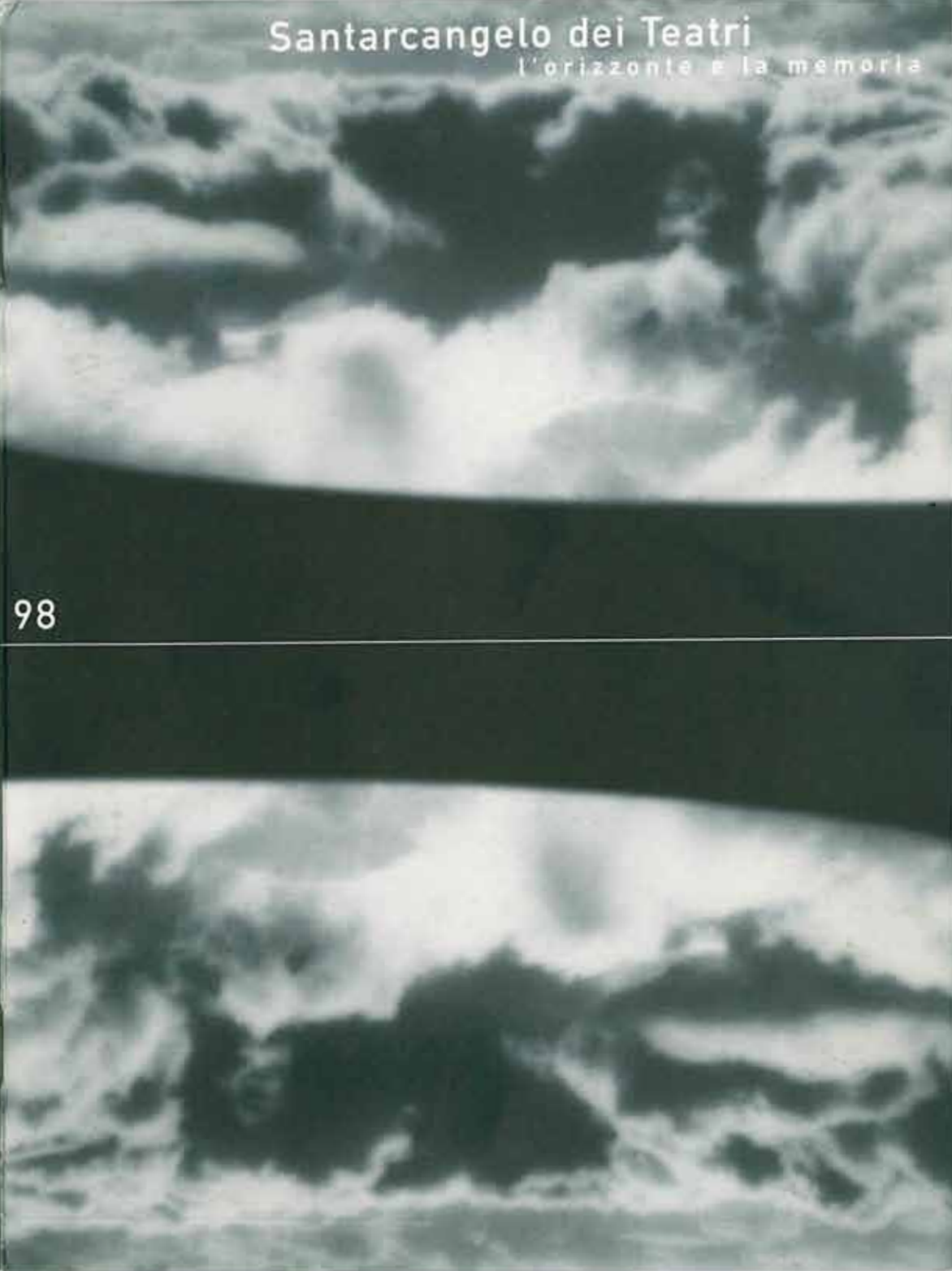
Santarcangelo dei Teatri

l'orizzonte e la memoria



98

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Contrada dei Fabbri, 15
47822 Santarcangelo
di Romagna (Rimini)
0541.626185 fax 620560
sito web
www.arconet.it/festival
/home.htm
posta elettronica
santarcangelo.dei.teatri
@arconet.it

con la collaborazione di
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

comuni di
Santarcangelo
Rimini
Savignano sul Rubicone
Poggio Berni
Torriana
Bellaria - Igea Marina
Sogliano al Rubicone
Provincia di Rimini

con il contributo di
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio
Direzione Generale dello Spettacolo
Camera di Commercio di Rimini
Provincia di Forlì - Cesena

si ringrazia
RAI - Radiotelevisione Italiana
Istituto Giapponese di Cultura
The Japan Foundation
Econstat
Strategie per l'industria turistica - Bologna
L'Arboreto
PerCorsi fra arte comunicazione natura - Mondaino

per la gentile concessione degli spazi
Associazione Noi della Rocca
Associazione Sigismondo Malatesta
Comune di Longiano
Comune di San Mauro Pascoli
Parrocchia di San Michele
Società Operaia di Mutuo Soccorso
Teatro Petrella - Giano Srl
Teatro Supercinema Srl

XXVIII Santarcangelo dei Teatri

3-12 luglio

direzione artistica
Silvio Castiglioni

codirezione
Massimo Marino

direzione organizzativa
Roberto Naccari

direzione amministrativa
Tonino Rossi

informazione
Massimo Eusebio
con la collaborazione di
Lucia Falzari, Cristiana Miscione
Sabrina Raggini

promozione
Carmelita De Pasquale

ufficio stampa
Cristina Ventrucci
Alessandra Farneti

segreteria organizzativa
Simona Lombardini
con la collaborazione di
Alessandra Bertozzi
Giovanna Conti, Paola Gori

ospitalità
Gilberto Urbinati
con la collaborazione di
Gabriele Olivieri

direzione allestimenti
Paolo Baroni
Remo Vigorelli

progetto grafico
Stefano Tonti

Consiglio di Amministrazione
di Santarcangelo dei Teatri

presidente
Pier Silverio Pozzi

consiglieri
Roberto Alessi
Fabio Bruschi
Angelo Trezza
Giuseppe Zangoli

collaborazione tecnica
Greta Bellosi
Domenico Carrieri
Libero Chiarizia
Yannick De Sousa Mendes
Salvo Di Martina
Matteo Fiorini
Federica Giuliano
Domenico Maglieri
Loredana Oddone
Bartolomeo Vandi
Anna Visconti
Valeria Zamagni

editoria e redazione programma
Massimo Eusebio
Sabrina Raggini

impaginazione testi
Blu Nautilus -
Cristina Cannizzaro

stampa
Maggioli Editore

si ringraziano i volontari
per il loro contributo

Il Presidente
Pier Silverio Pozzi

Se nel recente rapporto sulla Regione Emilia Romagna redatto dalla Fondazione Agnelli la città di Santarcangelo è definita "punta di diamante del *loisir* culturale della riviera romagnola", ritengo che gran parte del merito per questa lusinghiera considerazione debba essere attribuito al Festival del Teatro, alla sua storia quasi trentennale, al ruolo importante e insostituibile svolto in questi anni dalla rassegna santarcangiolese nel quadro dell'attività teatrale italiana.

E dopo ventotto anni l'avventura continua; e con essa continuano purtroppo le difficoltà. A metà marzo, a programmazione già avviata, siamo costretti per una disposizione burocratico-amministrativa a far dimettere il direttore artistico Leo de Berardinis, al quale voglio esprimere a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione la mia gratitudine e il mio ringraziamento. Nel contempo porgo al nuovo direttore artistico un affettuoso augurio di buon lavoro.

Sarà, quella di quest'anno, una edizione di svolta, ha detto Silvio Castiglioni nel presentare il programma. Si sente l'esigenza di ripensare al ruolo di questo importante Festival, al modo stesso di costruirlo e di articolarlo in relazione alla città e a un lavoro più continuativo sul territorio.

Ecco perché parallelamente all'attività artistica stiamo attivando un dibattito politico-culturale sul futuro del teatro e delle arti sceniche nella provincia di Rimini, in quanto avvertiamo l'urgente necessità che venga elaborato un progetto di politica culturale significativo. Un progetto che valorizzi le risorse già disponibili sul territorio riminese e ponga le basi per l'espressione completa delle potenzialità delle realtà esistenti, attraverso forme di coordinamento e integrazione fra enti locali, enti di gestione, teatri e compagnie.

Ma aspettiamo un atto di svolta anche dalle forze politiche impegnate a redigere la nuova legge per il teatro. Da esse attendiamo soluzioni chiare che esprimano la volontà di salvaguardare un progetto culturale prezioso per le sorti del teatro italiano.

E attendiamo soprattutto dal Governo un impegno politico ed economico adeguato alla complessità, alle dimensioni e al ruolo che il Festival del Teatro di Santarcangelo ha assunto nel corso di questi anni.

Silvio Castiglioni

Per noi che ci sentiamo un po' estranei ai velluti rossi, grande teatro è quello povero, quello vibrante che da molti anni ha eletto Santarcangelo a propria dimora estiva. È grande se sa ottenere dai suoi spettatori l'abbandono a una consapevole ignoranza. Il distacco dall'irrealtà quotidiana, per stupirsi del mondo, per guardarlo con occhi nuovi. E anche: averne rispetto. Per noi che vogliamo camminare su questa terra sedimentata e tremante e andare in direzione ignota, quattro strade intrecciano l'orizzonte alla memoria: quella che chiamiamo tradizione e maestria; quella delle geografie teatrali che ci ha condotto in Sicilia; quella delle drammaturgie in corso, e la nostra originaria del teatro nella città.

La prima strada muove dall'esempio dei maestri, dalle montagne e verso le montagne. Da cima a cima. Tradizione non è ciò che si dovrebbe scorgere o che non si riesce a ricordare. Tradizione è ciò che siamo, è ciò che portiamo con noi lungo il cammino e che può essere tramandato come reale, nutriente, autentico.
Tradizione è ciò che è riuscito a sopravvivere a volte dissimulato e custodito nei monasteri o nei cenacoli dove pochi allievi si dispongono con dura disciplina ad accogliere un insegnamento antico. Hideo Kanze, grande maestro del Teatro Nô, una delle più antiche forme di teatro giapponese, nella sua patria è stato proclamato tesoro d'arte vivente. C'è chi lo ricorda chino sopra le mani tremanti degli allievi, mentre, con pazienza, li iniziava ai rudimenti dell'arte del ventaglio. Kanze sarà a Santarcangelo per un evento che conduce il severo rituale del Nô verso il Buto, altra forma di teatro giapponese, elevata a espressione pura e perturbante da Kazuo Ohno.
A volte occorre essere blasfemi per praticare il culto della tradizione e per salvaguardare dal calpestio alcune piante ormai rare. È il caso di Leo de Berardinis, grande eretico del teatro, il maestro ribelle che ha innestato nella tradizione attorica italiana la sensibilità poetica e musicale del novecento, dal jazz ad Allen Ginsberg. A Santarcangelo Leo sarà presente con la propria compagnia, raro esempio di coerenza e continuità poetica oggi in Italia, il paese che ha tenuto a battesimo le compagnie d'arte alcuni secoli orsono e oggi ne ha smarrito nome e significato.
Tradizione è anche saper fare il pane e dimenticare chi te lo ha insegnato. Thomas Richards, giovane allievo-maestro che dirige il Workcenter creato da Jerzy Grotowski a Pontedera e ne porta avanti l'insegnamento, testimonierà di uno dei più arditi tentativi di creare una continuità di lavoro fra le generazioni.

Teatri bianchi di pietra sospesi fra mare e cielo, luoghi sacri al teatro e agli dei: la seconda strada è una discesa nel ventre di una terra di confine, terra di mari, di poeti e di pupi. La Sicilia, cuore del Mediterraneo, eletta a seconda madre dagli antichi greci, patria di una lingua arcaica, infuocata e dolcissima.

La nostra discesa attraversa le prove di due gruppi significativi della giovane scena nazionale, Aura Teatro e Segnalemosso, presenti ognuno con più lavori. Quindi incontra le opere di Nino Gennaro – giovane autore politico "di strada" scomparso nel '95 – portate in scena da Massimo Verdastro, e quelle di Spiro Scimone, che è attore prima che drammaturgo e che sulla musicalità e il silenzio della propria lingua costruisce quadri ad alta tensione grottesca. La bizzarria comica che Nutrimenti Terrestri dedicano all'arte di Martoglio e la musica dei Fratelli Mancuso ci introducono alle stratificazioni più antiche, incarnate nei pupi trionfanti e nel *cunto* di Mimmo Cuticchio, e nella lingua fisiologica e materica di Franco Scaldati. Otto compagnie per diciassette eventi diversi. Una grande famiglia dell'arte teatrale in Sicilia, completa di nonni e nipoti.

La terza strada è una ragnatela di sentieri. Per orientarsi ognuno può cercare di stabilire parentele e così segnare il proprio personale cammino, oppure volutamente perdersi, per esempio, fra Danio Manfredini, Raffaella Giordano e Claudio Morganti, complici stravaganti, compagni di strade parallele. Fra Domenico Castaldo e François Kahn che a vent'anni di distanza l'uno dall'altro hanno avvicinato il lavoro di Grotowski.
Qualcuno noterà che ci sono molti assoli, molti guerrieri solitari in questa regione, ma anche compagnie chiassose, numerose e singolari. Per alcune di queste, come Marcido Marcidorjs, può essere difficile ma anche appassionante cercare parentele. Qualcuno si accorgerà che vi sono opere di due scrittori romagnoli, Flavio Caroli e Raffaello Baldini.
Qualcun'altro preferirà scegliere fra i giovani o giovanissimi, come Tanti Cosi Progetti, Motus, Amorevole Compagnia Pneumatica, Accademia degli Artefatti, nomi colorati, sventolati come vessilli.
Provocatori e conciliatori si alternano e si mescolano in questa regione, che tra l'altro offre molte primizie.

La quarta strada è un viaggio intorno alla nostra stanza, Santarcangelo. Un segno di attenzione e di riconoscenza per il paese che ospita i nomadi del Festival, li disseta, li sfama. Ma anche una domanda di attenzione, di scambio. Oltre il programma, fuori programma, una manciata di eventi riservati alla città ma non interdetti agli ospiti. Nelle piazze, nelle strade, nei luoghi del paese vecchio, nelle aree dei nuovi quartieri, nei bar, sulle terrazze o nel tinello di casa: il teatro civile allo Sferisterio dove la cronaca trascolora in mito; i comici nella piazzetta sotto l'orologio; i *Lieder* e la grande musica nelle corti delle contrade; e ancora i narratori, i poeti e i creatori di immagini viventi. Una scossa, una scintilla di poesia, un brivido nei luoghi familiari della vita quotidiana. E nella piazza la musica dei popoli.

"...quel bisogno di fermare uno spazio nel tempo,
la necessità di scavare, vivisezionare...
Vorrei che tutti potessero sentire questa terra
urlare e ridere, fremere mentre noi la cerchiamo,
in profondità, come animali e come uomini."

A Thierry e ai suoi fuochi nella notte di Torriana

indice degli spettacoli

tradizione e maestria	**Teatro di Leo** Lear Opera	16
	Hideo Kanze Mu	17
	Thomas Richards Tradizione e ricerca	18
geografie teatrali: la sicilia	**Compagnia Scimone e Sframeli** Nunzio Bar	20
	Laboratorio Femmine dell'Ombra - Franco Scaldati Ombre Folli	21
	Mancuso - Shamma - Yacoubi Tra spunni e spunni	22
	Segnale Mosso Canti del Gul Mullà	23
	Aura Teatro Petri *e* Planctus. Uno studio sui riti del lutto	24
	Roberta Torre Tano da morire	25
	Nutrimenti Terrestri L'arte di Giufà	26
	Segnale Mosso Quattro lamenti	27
	Daniele Ciprì e Franco Maresco Totò che visse due volte	28
	Segnale Mosso Con occhi sempre puri	29
	Massimo Verdastro - Compagnia Teatrale Kripton Rosso Liberty	30
	Figli d'Arte Cuticchio L'urlo del mostro	31
	Massimo Verdastro - Compagnia I Magazzini La via del sexo Una divina di Palermo	32
	Figli d'Arte Cuticchio Cunto	33
drammaturgie	**Tanti Cosi Progetti** La punta dei capelli	35
	Domenico Castaldo - Santi Briganti Tamerlano	36
	Amorevole Compagnia Pneumatica Orrore nella casina di Biancaneve	37
	Ivano Marescotti - Teatro dell'Archivolto Carta canta	38
	Patrizia Zappa Mulas Trentasette. Il mistero del genio adolescente	39
	Raffaella Giordano - Associazione Sosta Palmizi La notte trasfigurata *e* Il canto della colomba	40
	Danio Manfredini Al presente	41
	Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa Una canzone d'amore	42
	Accademia degli Artefatti Natura morta. Variazioni per una metamorfosi	43
	Motus O. F. ovvero Orlando Furioso impunemente eseguito da Motus	44
	François Kahn La relazione	45
	Claudio Morganti - Esecutivi per lo Spettacolo La morte di Giulio Cesare	46
teatro nella città	**Paolo Billi** Dialoghi tra verità e silenzi	48
	Bano Ferrari Non ho... (parole)	49
	Valentina Mussoni Musica per pianoforte	50
	Cooperativa Edith Stein Caligola	51
	Aldo Vianello e Cristina Curti Lieder e canzoni	52
	Renato Curci e Alessandra Casali Ridi, ridi...	53
	Loredana Putignani Disobbedienze	54
	Renato Curci e Alessandra Casali E aspettando Lola	55

In Piazza 57 **Laboratori** 62 **Video** 65 **Versi da scena** 65 **Incontri** 66 **Altri incontri** 69

Biglietti
Ingresso L. 15.000

I biglietti sono in vendita presso i luoghi di svolgimento degli spettacoli. Fanno eccezione i biglietti per gli ***spettacoli a posti limitati*** in vendita esclusivamente presso la cassa centrale di piazza Ganganelli: data la ridotta capienza degli spazi è consigliabile acquistare i biglietti utilizzando il servizio prevendita (predisposto solo per questo tipo di spettacoli) a partire da mercoledì 1 luglio.
Il servizio prevendita è attivo fino a un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Modalità di acquisto dei biglietti attraverso il servizio prevendita:

- direttamente alla cassa centrale di piazza Ganganelli;
- a mezzo vaglia telegrafico;
- tramite bonifico bancario (Banca Popolare dell'Emilia Romagna cab 68020 abi 5387 c/c 836904).

Qualunque sia la formula scelta per l'acquisto contattare comunque la cassa centrale per verificare la disponibilità dei posti (tel. 0541. 624340).

Abbonamenti
Abbonamento per quattro ingressi L. 50.000 in vendita presso il gazebo di piazza Ganganelli. In omaggio con l'abbonamento il "quaderno diario" di Santarcangelo dei Teatri.

ATTENZIONE
Anche gli abbonati prima di accedere agli ***spettacoli a posti limitati*** sono tenuti a contattare la cassa centrale per la verifica della disponibilità dei posti e il ritiro del tagliando d'ingresso.

Ufficio informazioni
piazza Ganganelli, 25 - dal 28 giugno
tel. e fax 0541. 620555 orario 10.30 -13 / 15.30 -20
www.arconet.it/festival/home.htm

Prevendita
piazza Ganganelli tel. 0541. 624340
1-2 luglio orario 10.30 -13 / 15.30 - 19.30
dal 3 al 12 luglio orario 10.30 - 13 / 15.30 - 23.30

Eventuali variazioni di programma saranno comunicate dall'ufficio informazioni di piazza Ganganelli

tradizione e maestria

Teatro di Leo

Lear Opera

da William Shakespeare

di Leo de Berardinis
traduzioni Agostino Lombardo, Angelo Dallagiacoma
regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora Leo de Berardinis
musica originale eseguita dall'autore Roberto Soldatini
con Leo de Berardinis, Antonio Alveario, Elena Bucci, Valentina Capone, Donato Castellaneta, Ilaria Drago, Marco Manchisi, Fabrizia Sacchi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano
luci Maurizio Viani
assistente alla regia Stefano Randisi
costumi Ursula Patzak
maschere Stefano Perocco di Meduna
direttore di scena Giuliano Toson
elettricista e tecnico suono Max Mugnai
collaborazione tecnica Salvo Di Martina, Vittorio Corti
foto di scena Tommaso Lepera

Leo de Berardinis, attore, autore e regista teatrale, riassume nella sua opera gran parte del percorso del nuovo teatro italiano. Dagli anni Sessanta a oggi, dalle cantine romane al "Teatro dell'ignoranza" di Marigliano, dal lavoro con Perla Peragallo e da quello con la Cooperativa Nuova Scena di Bologna, fino alla fondazione del Teatro di Leo, sempre a Bologna, ha sintetizzato nel suo lavoro tradizione e avanguardia, ricerca sull'attore e nitida composizione scenica, consapevolezza politica e grande rigore estetico.

Teatro Novelli Rimini
3 e 5 luglio ore 21.30
durata 2h 45'

Il teatro non è il testo, così come la musica non è la partitura. Non c'è differenza tra repertorio e non repertorio, in quest'ottica. *Lear Opera*, il secondo movimento che fa parte delle cinque variazioni di Leo de Berardinis sul *King Lear*, utilizza differenti tessiture musicali, del pensiero, della parola, del corpo e della luce e si presenta, nella sua struttura, come una sorta di spazio mentale nel quale si delinea un complesso percorso all'interno delle opere shakespeariane *Amleto, Lear e Tempesta*, i cui personaggi appaiono come visioni, sogni o incubi agli abitanti di una sgangherata casa popolare. È in questo avvicendarsi, in un delicato equilibrio tra lingue alte e basse, tra farsa e tragedia, che i protagonisti interagiscono, con lo smarrimento e lo stupore di essere, in una dimensione di simultaneità spaziale e temporale, attori e spettatori.

Hideo Kanze

Mu

con Hideo Kanze
cantanti Kikuji Seo, Risyu Ohno
regia Akira Okamoto
musica Haruna Miyake
costumi Mitsue Seo
tecnico luci Akira Yamaguchi
tecnico suono Toshinori Sakai
direzione di scena Toshigi Suzuki
organizzazione Hiroshi Watanabe
produzione Tokyu Bunkamura (Tokyo), Associazione culturale Ida Kuniaki (Milano)

Hideo Kanze, nato nel 1927, è una delle figure più rappresentative della tradizione del Nô. Ha iniziato la sua carriera di attore a soli tre anni; da allora le sue attività si sono estese oltre i confini del Nô, verso altri generi teatrali classici e senza rifiutare la sperimentazione con artisti provenienti dagli ambiti della musica, dell'arte figurativa e del teatro. Kanze è anche attore cinematografico, regista di opere liriche e docente universitario a Kyoto.

Akira Okamoto, nato nel 1949, dirige il Laboratorio Renniku dal '71. Ha collaborato con Hisao Kanze, attore Nô scomparso, e con Kazuo Ohno, noto interprete del Buto. L'improvvisazione, tratto peculiare della sua produzione, gli ha assicurato un notevole successo in altri ambiti artistici.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli
Corte
5 - 6 luglio ore 21.30
durata 1h 10'

Mu, "nulla", composto dal regista giapponese Akira Okamoto per esaltare sia le possibilità corporee ed espressive, sia l'arte e la tecnica del maestro Hideo Kanze, presenta un testo basato su tre opere: su *Ubasute*, un classico del Nô tecnicamente molto difficile che riprende il tema dell'abbandono degli anziani; su *Roccerby* di Samuel Beckett, in cui la protagonista è un'anziana donna giunta al termine della propria esistenza; e sulle poesie di Taro Naka. Tema centrale di *Mu* è la ricerca della "salvezza" attraverso valori universali, quali la vecchiaia, la solitudine, la vita e la morte.
Mu esprime in modo efficace le potenzialità del Nô contemporaneo. Il complesso teatrale creatosi grazie alla piena collaborazione fra Hideo Kanze, i musicisti e il coro per l'accompagnamento con il compositore contemporaneo Haruna Miyake, mette in risalto e ravviva l'estetica Nô e la sua complessità. È evidente l'intento di esaltare la corporeità, la vitalità e l'espressione artistica, indipendentemente dalle differenze che esistono tra il Nô, la danza e il teatro, tra la tradizione e la contemporaneità, tra la cultura occidentale e quella orientale in una nuova e ricca rappresentazione.

Tradizione e ricerca
incontro con Thomas Richards

intervengono
Carla Pollastrelli,
direttore esecutivo
del Workcenter
Mario Biagini,
traduttore dell'incontro

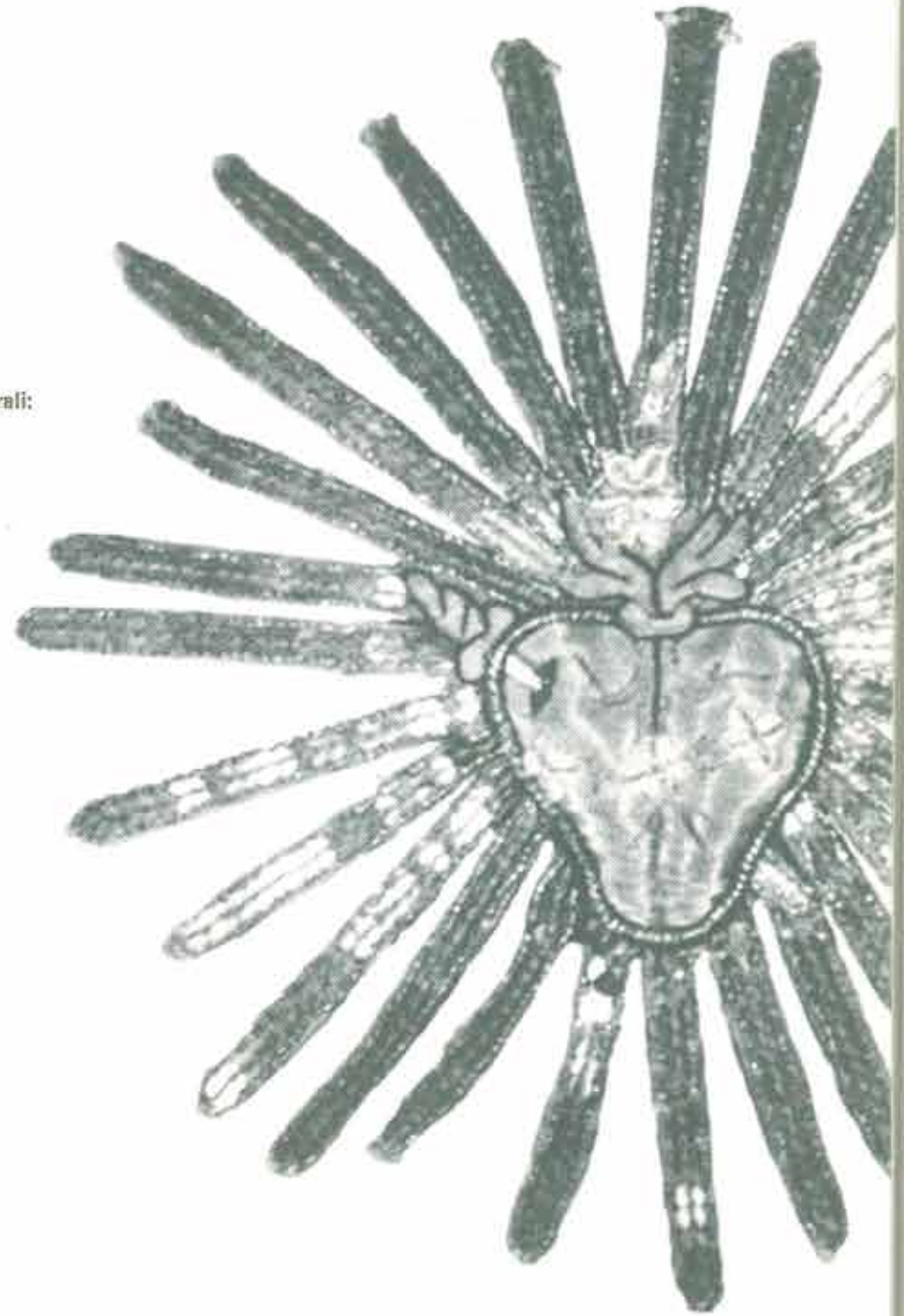
Teatro Supercinema
12 luglio ore 18

"Thomas Richards è l'uomo di ricerca che cercavo. Se sono stato così duro con lui, come racconta nel suo libro, è per questa ragione."

Jerzy Grotowski

Thomas Richards lavora con Grotowski dal 1985 ed è il suo "collaboratore essenziale", colui che ne porta avanti l'eredità del lavoro di ricerca, non per raggerarlo in un dogma ma per proseguirlo, riprendendo gli ultimi lavori di Stanislavskij.
Attualmente Richards dirige la ricerca pratica sulle arti performative ed è l'autore di *Action*, l'opus creativo del Workcenter, il Centro di lavoro Grotowski attivo a Pontedera dall'86. Le attività che vi vengono svolte hanno come base la pratica sistematica degli elementi tecnici delle arti performative e la loro relazione con le tradizioni antiche.

geografie teatrali:
la sicilia



Compagnia Scimone e Sframeli

Nunzio
Bar

Nunzio
di Spiro Scimone
con Spiro Scimone
e Francesco Sframeli
scene Sergio Tramonti
regia Carlo Cecchi

Bar
di Spiro Scimone
con Spiro Scimone
e Francesco Sframeli
scene e costumi Titina Maselli
regia Valerio Binasco

L'Associazione Culturale Scimone e Sframeli è operante dal 1990, da quando Spiro Scimone e Francesco Sframeli hanno messo in scena *Emigranti*, con la regia di Massimo Navone. Successivamente la compagnia ha realizzato *Memorandum*, di V. Havel, e *Aspettando Godot*, di Beckett. Grazie all'incontro con Ettore Capriolo, Scimone ha poi scritto *Nunzio*, in dialetto messinese, dando vita a un fecondo sodalizio artistico con Carlo Cecchi (*Amleto al teatro Garibaldi* e *Sogno di una notte d'estate*).
Nunzio ha vinto la selezione IDI Autori Nuovi '94. Medaglia d'oro IDI per la drammaturgia '95, ha ottenuto la nomination al premio speciale UBU '95.

L'attore e regista Valerio Binasco, proviene dal Teatro stabile di Genova ed è stato protagonista di spettacoli come *L'ispettore generale* di Gogol, con la regia di Branciaroli, *Finale di partita* di Beckett e *Amleto al teatro Garibaldi*, con la regia di Cecchi.

Teatro Supercinema
3 - 4 luglio
Nunzio ore 19.30 durata 50'
Bar ore 23.30 durata 50'

Nunzio, atto unico con due personaggi, Nunzio e Pino, due figure di meridionali emigrati per motivi di lavoro: Nunzio è operaio in una fabbrica di prodotti chimici, Pino è un killer. Entrambi vivono in un modesto appartamento di una città del Nord. L'azione, che si svolge nell'arco di una sola giornata, descrive il momento in cui Pino tornando a casa, dopo aver commesso un omicidio, scopre che Nunzio ha seri problemi di salute. Nasce così tra i due un dialogo caratterizzato dal senso di solitudine, di emarginazione, di amicizia e dal desiderio di ribellione. Il linguaggio ricco, intenso e a volte crudo, se pur a tratti immerso in situazioni surreali, mette in risalto l'umanità che accomuna i due personaggi.

Bar, atto unico con due personaggi, Nini e Petru, spia i quattro giorni cruciali della vita di due uomini che hanno scelto il retro di un bar per nascondersi al resto del mondo. Ciascuno con motivazioni diverse. Ciascuno ignorando quasi tutto dell'altro, del mondo e perfino di sè. Lo spettacolo racconta la loro lotta contro questa ignoranza senza chiarirne l'esito; facendo sì che essa avvenga, ogni sera, imprevedibilmente, attraverso un gioco teatrale immediato e spietato. Il risultato è l'invenzione di questo gioco.

Laboratorio Femmine dell'Ombra - Franco Scaldati

Ombre folli

di Franco Scaldati
con Antonella Di Salvo,
Dario Enea, Vito Savalli,
Franco Scaldati

Il Laboratorio Femmine dell'Ombra è nato nel 1992 per iniziativa di Antonella Di Salvo e costituisce la continuazione e l'affermazione del lavoro intrapreso con Franco Scaldati. Un laboratorio che si pone l'obiettivo di trovare spazi creativi al di fuori delle situazioni istituzionali condizionanti. Il suo impegno nei confronti del teatro e della città di Palermo si è tradotto, negli anni, nel progetto che, insieme a Scaldati, porta avanti nel quartiere storico palermitano Albergheria, tra i più poveri e degradati della città.

Franco Scaldati, poeta, autore e attore siciliano. Per il teatro ha scritto, tra gli altri, *Il pozzo dei pazzi*, *Lucio*, ... *sul muro c'è l'Ombra di una farfalla*, *Totò e Vicè*, *Ofelia è una dolce pupa tra i cuscini*. I suoi testi sono stati pubblicati da Ubu Libri e Rubbettino.

Sferisterio
5 - 6 - 7 luglio ore 21.30
durata 1h

Ombre folli fa parte del percorso "femmine dell'Ombra". Una scrittura che viaggia attraverso il mondo interiore della sensualità, dove tutto si consuma. Un viaggio nell'universo del "travestimento" che parte dal rapporto tra l'autore e le sue creature.
Si tratta di tante storie raccontate da un'unica voce: come se il personaggio si sdoppiasse in continuazione; come se avesse dentro tanti personaggi che vengono fuori attraverso una specie di medianicità. Sono storie che stanno un po' tra il reale e l'irreale, un po' al confine tra la vita e la morte; comunque sempre estreme. Storie di sesso e di violenze; ma, a volte, anche di dolcezze: un po' come se queste vite ambissero a un riscatto attraverso una vita vissuta nella peggiore sofferenza. Storie che in qualche modo svelano la parte oscura di ognuno di noi, con un linguaggio spesso molto duro, al limite della "pornografia".

In collaborazione con la rassegna "Percuotere la mente" - Comune di Rimini

Fratelli Mancuso - Naseer Shamma - Fakhredine Yacoubi

Tra spunni e spunni
L'idea musicale della Sicilia nella memoria

concerto

Enzo Mancuso voce, violino, ghironda, saz
Lorenzo Mancuso voce, chitarra, harmonium
Naseer Shamma oud
Fakhredine Yacoubi voce, bendir

direzione artistica
Paolo Scarnecchia

Corte degli Agostiniani Rimini
6 luglio ore 21.15

Un viaggio nella memoria da cui emerge la composita identità musicale della Sicilia. L'incontro tra due protagonisti del canto tradizionale della più grande isola del Mediterraneo e musicisti provenienti dall'altra riva. Si tratta di due giovani artisti arabi, uno iracheno e l'altro tunisino, chiamati a condividere l'esperienza di ricostituzione del filo musicale che lega la Sicilia al mondo arabo islamico, nel rispetto delle diversità e delle specificità di ciascuna cultura. Da questo confronto emergono affinità attraverso le quali si stabilisce un dialogo di profonda sintonia poetica, e allo stesso tempo emergono le differenze che arricchiscono di contrasti questo incontro. Nelle modalità tradizionali del canto si avverte una sensibilità melismatica condivisa dalle voci dell'altra riva, mentre nei canti devozionali si coglie la commossa partecipazione del sentimento religioso, alle cui differenti forme espressive corrisponde una sostanza comune. Nell'interrogare le complesse stratificazioni delle diverse tradizioni vocali e strumentali, il passato viene evocato nel presente, attraverso l'interpretazione musicale, nello stile del *mawwal*, dei versi dei poeti arabi della Sicilia del Medioevo che esprimono la struggente nostalgia per la vita e i luoghi dell'isola.

Segnalemosso

Canti del Gul Mullà

di e con Marzia Andronico
e Massimo Corsaro

Marzia Andronico e Massimo Corsaro hanno fondato la compagnia Segnalemosso, che dopo la collaborazione con diverse compagnie italiane, tra cui Dark Camera e Pudore bene in vista, ha prodotto dal 1995 tre lavori teatrali, diversi laboratori e numerose performance in occasione di festival, rassegne ed eventi speciali.

Teatrino della Collegiata
8 luglio ore 19.30
durata 45'

Canti del Gul Mullà è un lavoro ispirato al futurista russo Velimir Chlebnikov. Un tentativo di creare un mezzo per accostare linguaggio poetico e linguaggio teatrale attraverso la rappresentazione del viaggio fisico e mentale che il poeta compì dopo la rivoluzione d'ottobre lungo le rive del mar Caspio, dove fu creduto un Gul Mullà, un sacerdote dei fiori.

Aura Teatro

Petri *

seguar

Planctus
Uno studio sui riti del lutto **

* di e con Enzo Alaimo
realizzato da Enzo Alaimo
e Agata Arancio

** con Cinzia Interlicchia,
Maria Grazia Trifiletti,
Antonella Milone,
Francesca Iacona,
Paola Musumeci, Elsa Pettinato,
Agata Arancio, Agata Maugeri,
Angelisa Marroccia
regia Enzo Alaimo

La compagnia Aura Teatro è stata fondata da Enzo Alaimo e Anna Di Toro a Catania nel 1989. Da allora ha alternato produzioni di spettacoli con stages e laboratori. Nel '90-91 ha dato vita al progetto *Cane da binario* con la collaborazione del regista Giuseppe Boy. Nel '92-93 ha realizzato *Arma degli specchi*, con Agata Arancio e Cecilia Alemagna, e nel '94-95 *Cassandra*. Prodotto nel '96 e selezionato nella primavera del '98 per Teatri Novanta (Teatro Parenti di Milano), *Petri* è il primo lavoro in lingua siciliana scritto e interpretato da Enzo Alaimo, il quale ha ottenuto nel '97 il Premio Farkas per l'impegno nel teatro di ricerca.

Rocca Malatestiana
8 - 9 - 10 luglio ore 21.30
durata 1h 35'

Petri è il monologo in lingua siciliana di un uomo giunto al termine della propria vita. Scritto da Alaimo, insiste sul registro dell'affabulazione. È un continuo dialogo mancato con l'umanità; dialogo che può avvenire invece solo con le pietre e i *puttusa* (i buchi, le porosità) del luogo in cui è vissuto: un teatro greco.

Planctus è una ricerca sul teatro delle radici nel territorio del tragico quotidiano. Un lavoro sul tragico, per trovare il tragico oltre la tragedia.
Il senso del *tragos* è senso della morte, o della sua espiazione: la tragedia, infatti, contiene sempre la presenza dell'assente e la necessità di espiare le colpe del morto. I riti del lutto e del pianto, elaborati da tutte le civiltà del bacino del Mediterraneo, sono sopravvissuti miracolosamente a secoli di contaminazioni culturali e il segno della loro presenza è ancora vivo in quel che resta della civiltà contadina. Essi costituiscono l'anello di congiunzione tra un mondo apparentemente arcaico e il quotidiano vivere il senso della morte. *Planctus* è un territorio possibile per allacciare un nodo; è il tentativo di recuperare una doppia memoria: la memoria di un piccolo fardello di convinzioni sceniche e quella involontaria di una tradizione arcaica.

Roberta Torre

Tano da morire
film

regia Roberta Torre
con Ciccio Guarino,
Enzo Paglino,
Mimma De Rosalia,
Lorenzo La Rosa,
Francesca Di Cesare,
Filippo Teriaca,
Eleonora Teriaca,
Concetta Alfano,
Maria Varvarà,
Lina Santoro,
Giuseppe Mazzotto,
Francesco Azzaro,
Massimo Pullara
coreografie Filippo Scuderi
sceneggiatura Roberta Torre
con la collaborazione di
Gianluca Sodaro, Enzo Paglino
musiche Nino D'Angelo
fotografia Daniele Ciprì

Roberta Torre ha realizzato vari 16 mm, tra cui *Cronica* ('89) e *Tempo da buttare* ('91). Tra i suoi corti in video: *Zia Enza è in partenza* ('92), *Barbablu Tango* ('93), *Mr Jekyll and Mr Hyde* ('93) – questi ultimi due appartengono al progetto "Femmine folli", coordinato insieme a Maria Martinelli – e *Angelesse* ('94). Nel '96 ha partecipato con *La vita a volo d'Angelo* al festival di Venezia. *Tano da morire* è stato presentato, sempre a Venezia, nel '97.

Supercinema *Arena*
8 luglio ore 23
durata 1h 18'

Gelosissimo delle sue quattro sorelle, l'uomo d'onore Tano Guarrasi aveva impedito il loro matrimonio. Dopo la morte di Tano, assassinato da un killer dei corleonesi, la maggiore accetta la proposta di Gaspare, ma il giorno della cerimonia culminerà in tragedia. Si tratta di una storia vera (Tano Guarrasi, appartenente alla famiglia del Borgo Vecchio, fu ucciso nella sua macelleria alla Vucciria nel 1988), ma raccontata in forma di musical e interpretata da non attori.

Nutrimenti Terrestri

L'Arte di Giufà

da Nino Martoglio

rielaborazione e regia
Enzo Vetrano e Stefano Randisi
con Antonio Alveario,
Antonio Lo Presti, Marika Pugliatti,
Maurizio Puglisi, Stefano Randisi,
Margherita Smedile, Enzo Vetrano
scene Mariella Bellantone
luci Maurizio Viani
aiuto regia Mimmo Cacciola
direttore di palcoscenico
Giuditta Caratozzolo
assistente alla regia Valentina La Motta
aiuto scenografo
Isabella Principalli Conti
organizzazione Maurizio Puglisi
foto Giuseppe Giannino/Studio Mento
realizzazione scene Soqquadro
costumi Teatro di Messina

Nutrimenti Terrestri ha iniziato la propria attività nel 1983 con *Tre pezzi d'occasione* di Beckett. Ha poi realizzato *Antigone, l'intelligenza della notte* ('87). Con *I carabinieri* di Beniamino Joppolo, Nutrimenti Terrestri ha celebrato il decimo anno di attività teatrale e cinematografica (*La gentilezza del tocco, Visioni private* e *Nessundi, La martogliata* ('96-97), prosegue il percorso già iniziato con *I carabinieri* sullo studio di autori siciliani.

Teatro Supercinema
9 - 10 - 11 luglio ore 19
durata 2h

Ma è possibile che Giufà, maschera popolare protagonista di storie dolceamare intrise di saggezza e ingenuità, è possibile che questo sciocco-furbo, messo casualmente a contatto con il mondo del cinema all'alba del nostro secolo, diventi improvvisamente un divo ammirato, acclamato e conteso dalle case di produzione di tutto il mondo? Nino Martoglio, autore e regista di raffinato umorismo, nella sua attrazione-repulsione nei confronti del cinematografo, decide di sì, che anzi è proprio Giufà il tipo che ci vuole per mettere in buca produttori senza ideali, registi improvvisati e divi senza talento. È Giufà, con la sua autentica, involontaria comicità, il Buster Keaton, lo Charlot, l'attore surreale e poetico che manca al cinema italiano del suo tempo.

L'Arte di Giufà viene interpretata come un sogno del protagonista. Il sogno del cinematografo, fatto con l'amore e l'ingenuità di chi assiste all'esplodere di questa nuova arte come spettatore, e immagina, oltre il visibile, un vortice di passioni, guadagni, carnalità e seduzioni, da far girare la testa al più mite degli individui.

Giufà gioca con questi elementi, e nel suo sogno li contrappone al suo quotidiano: una vita modesta, tra una suocera-tiranno, una moglie apprensiva e un cognato presuntuoso e ignorante, attorniati da altre figure. Come accade nei sogni, le fisionomie si confondono, si deformano e trasmigrano da un personaggio all'altro, assumendo caratteri opposti e complementari tra loro. Fino a quando il cerchio si chiude, gli uni incontrano gli altri, e trovano un equilibrio che Giufà rifiuta.

Lo spettacolo prosegue il lavoro svolto dalla compagnia Nutrimenti Terrestri sull'opera di Martoglio. L'uso del dialetto come lingua viva riceve in quest'opera la sua consacrazione dove l'edulcorato mondo del cinema, appena agli inizi in quegli anni, veniva messo alla berlina da parte dell'autore che aveva manifestato un grande interesse per questo nuovo mezzo di espressione. Commedia dolceamara che vede protagonista Giufà, una delle maschere più importanti della tradizione mediterranea interpretata in questa messa in scena da Enzo Vetrano.

Segnalemosso

Quattro lamenti

di e con Marzia Andronico
e Massimo Corsaro

Teatrino della Collegiata
9 luglio ore 19.30
durata 45'

Ispirato ai versi di Fernando Pessoa e di Giorgio Caproni e inizialmente progettato per un festival di cinema indipendente, *Quattro lamenti* è uno spettacolo dove le azioni degli attori sono supportate dalle immagini filmiche super8. In questo lavoro la costruzione del personaggio teatrale non implica uno studio tecnico dell'attore, quanto piuttosto una ricerca "sensibile" su di esso. I versi usati richiamano la musicalità nostalgica di poesia fatta di frammenti di storia narrata.

Daniele Cipri, Franco Maresco

Totò che visse due volte

film

regia Daniele Cipri, Franco Maresco
sceneggiatura Daniele Cipri, Franco Maresco, Lillo Iacolino
fotografia Luca Bigazzi
scenografia Fabio Sciortino
musica Mario Modestini
suono Luigi Melchionda, Silvia Moraes
montaggio Daniele Cipri, Franco Maresco
interpreti Salvatore Gattuso, Marcello Miranda, Carlo Giordano, Pietro Arcidiacono
produzione Tea Nova

Daniele Cipri e Franco Maresco collaborano dal 1986. Hanno realizzato cortometraggi in video e partecipato a programmi sperimentali per la televisione, tra cui *Isole comprese*, *Blob*, *Fuori Orario*, *Avanzi*, *Cielito Lindo*, e realizzato gli episodi della serie *Blob Cinico TV*. Nel '95 hanno presentato al Festival di Berlino il film *Lo zio di Brooklyn*.

Supercinema *Arena*
9 luglio ore 23
durata 1h 35'

Tre storie, fra il tragico e il grottesco, per provare a raccontare la desolazione. Nella prima, Paletta, manipolatore ossessivo, s'invaghisce di Tremmotori, prostituta d'alto bordo. Per ottenerne le simpatie ruba l'immagine sacra di un'edicola votiva. Ma al tempietto è devoto il boss del quartiere che si vendicherà trasformando Paletta in icona. Nella seconda, al capezzale di un omosessuale arriva Fefè, l'anziano amante. Affamato e senza denaro, Fefè sfila dal dito del morente un anello prezioso. La notte stessa verrà divorato da un nugolo di topi. Nel terzo, Totò è un guaritore fallito, cui riesce solo di resuscitare il mafioso Lazzaro ucciso dai rivali. Totò rimane coinvolto nella faida e sciolto nell'acido. Sulla croce che l'attende finirà il primo disperato che passa.

Segnalemosso

Con occhi sempre puri

di e con Marzia Andronico e Massimo Corsaro

Teatrino della Collegiata
10 - 11 luglio ore 19.30
durata 45'

Usando il pretesto della rappresentazione si vuole arrivare alla sintesi dell'uomo, alla sua coscienza ed elevazione. *Con occhi sempre puri* è un omaggio al poeta francese Paul Éluard, che attraverso segni surreali, tradotti in versi, ha suggerito un mondo di visioni e di ricordi.

Massimo Verdastro - Compagnia Teatrale Krypton

Rosso Liberty

di Nino Gennaro
con Massimo Verdastro,
Francesca Della Monica,
Alessandro Schiavo
adattamento e regia
Massimo Verdastro
musiche scelte e interpretate da
Francesca Della Monica
costumi Salvatore Forino
luci Luca Cibechini

Massimo Verdastro è attore e regista. È stato interprete di numerosi spettacoli diretti, tra gli altri, da L. Ronconi, P. Stein, S. Bussotti, G. Nanni, F. Tiezzi e R. Andò. Dal 1991 collabora con la Compagnia Krypton di Firenze ed è stato protagonista de *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett, diretto da Giancarlo Cauterucci. Per questa interpretazione è stato segnalato dalla critica come migliore attore della stagione '93-94. Dal '93 si è fatto promotore e interprete dell'opera di Nino Gennaro e attualmente dirige una serie di laboratori incentrati sulla sua scrittura presso il Teatro Studio di Scandicci.

Nino Gennaro poeta, politico di "strada", autore teatrale, saggista attore, pittore, è nato a Corleone nel 1948 ed è morto a Palermo nel '95. Nel '92 ha iniziato a collaborare con Massimo Verdastro per il quale ha scritto *Una divina di Palermo* e *La via del sexo*. Nel '94 ha composto la sua ultima raccolta *Rosso Liberty*. Per la sua testimonianza di realtà complesse e per la vitalità della sua espressione umana e poetica, la sua voce è stata accostata da alcuni critici e scrittori a quella di Pasolini, Genet, Cioran e Testori.

Il Lavatoio ex Sala Polivalente
10 - 11 luglio ore 23.30
durata 1h

Rosso Liberty è un variegato mosaico di frammenti poetici e narrativi, scritti in periodi differenti, che Nino Gennaro ha raccolto nel 1994, l'anno precedente alla sua morte. Lo spettacolo prende la forma di un concerto, così come l'autore suggeriva, ad assecondare l'espressione dei tanti ritmi, stili e temi presenti nella scrittura di Gennaro che, a loro volta, hanno portato alla scelta di musiche appartenenti ai più diversi generi della contemporaneità e della tradizione. Un nuovo tipo di struttura, dunque, che vede la presenza del soprano Francesca Della Monica e di Alessandro Schiavo che affiancano Massimo Verdastro veicolo e voce di continuità della parola di Gennaro.

Figli d'Arte Cuticchio

L'urlo del mostro

Viaggio nei poemi omerici per puparo-cuntista, pupi e manianti

di Mimmo Cuticchio
con Mimmo Cuticchio,
Sergio Girardi, Paola Pace
musiche Massimo Frangipane,
Davide Matera
luci Marcello D'Agostino
costumi Cristhiane Marxs
interventi scenografici e pittorici
Toti Garraffa
pupi greci intagliati Nino Cuticchio
ossature Guido Cuticchio,
Antonino D'Agostino
armature Mimmo Cuticchio
organizzazione Elisa Puleo

La compagnia Figli d'Arte Cuticchio è nata nel 1971 ed è diretta da Mimmo Cuticchio, figlio d'arte, puparo e cuntista. La compagnia salda tre principali linguaggi della comunicazione teatrale: il recupero delle tecniche tradizionali e del repertorio poetico dei pupi e del cunto, la ricerca, la sperimentazione.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli
Corte
10 - 11 luglio ore 21.30
durata 1h

L'urlo del Mostro è un abbassamento del mito di Ulisse, dal cielo delle divine astuzie, alla crudezza del vivere quotidiano. Il filo narrativo è il travagliato ritorno dell'eroe omerico in patria. Ma in trasparenza passano altre favole, si compiono altri viaggi, come quello del puparo-cuntista, che mette a rischio il suo mestiere nel tentativo di "toccare" la realtà. Lo sfondo è un paesaggio, che, per suono, luce e ferocia è anche la Sicilia.
Il puparo possiede un mestiere, che è l'insieme dei pupi, dei fondali, delle macchine sceniche, del possesso di vicende cavalleresche ed epiche, del dominio delle voci e dei caratteri. Una complessa maestria. Il puparo rende visibile la storia attraverso questo armamento e questa sapienza. Il cuntista è qualcosa di più e di meno. È un vero puparo senza pupi: ha solo una spada e deve far vedere ciò che non c'è. Deve essere quindi un corpo sonoro e armonico. Come in un poema sinfonico, le parti sono affidate all'avvicendarsi dei tempi e dei temi. Deve risultare una scansione misteriosa che giunge a superare ogni significato per toccare l'astrazione del suono.

Massimo Verdastro - Compagnia I Magazzini

La via del sexo
di Nino Gennaro

Una divina di Palermo
di Nino Gennaro

La via del sexo
regia, adattamento e interpretazione
Massimo Verdastro
costumi Claudia Calvaresi
progetto luci Luca Cibechini

Una divina di Palermo
interpretazione e regia
Massimo Verdastro
costumi Claudia Calvaresi
progetto luci Luca Cibechini

La via del sexo è stato presentato nel 1996 al Teatro Studio di Scandicci, per la regia di Giancarlo Cauteruccio nell'ambito del progetto "Nino Gennaro, l'angelo del sottosuolo palermitano".

Una divina di Palermo è stato presentato per la prima volta a Monreale durante la rassegna di nuove drammaturgie "Le opere e i giorni" di Lina Prosa, e successivamente proposto in diversi contesti e città.

Il Lavatoio ex Sala Polivalente
12 luglio
La via del sexo ore 19.30 durata 1h
Una divina di Palermo ore 23.30
durata 1h

La via del sexo propone sequenze di forte impatto morale ed esistenziale, dove la condizione individuale è posta come segno del diritto di "peccare, meditare e redimersi" in un mondo amato e odiato. Un mondo in cui la barbarie sociale relega nella cosciente pazzia chi cerca i suoi spazi di autenticità.

In *Una divina di Palermo,* Nino Gennaro affronta la propria storia in termini sia collettivi (gli anni Sessanta e Settanta), sia privati e personali (gli anni Ottanta), attraverso una forte carica provocatoria e al tempo stesso ironica, offrendo incisivi ritratti di vite marginali, ora spavaldi, ora accorati. Si tratta di uno spettacolo dai toni dissacratori in cui scrittura e attore si fanno complici di un teatro incontenibile. Nel montaggio rigoroso, che struttura drammaturgicamente il monologo, *Una divina di Palermo* irrompe sulla scena in tutta la sua drammaticità.

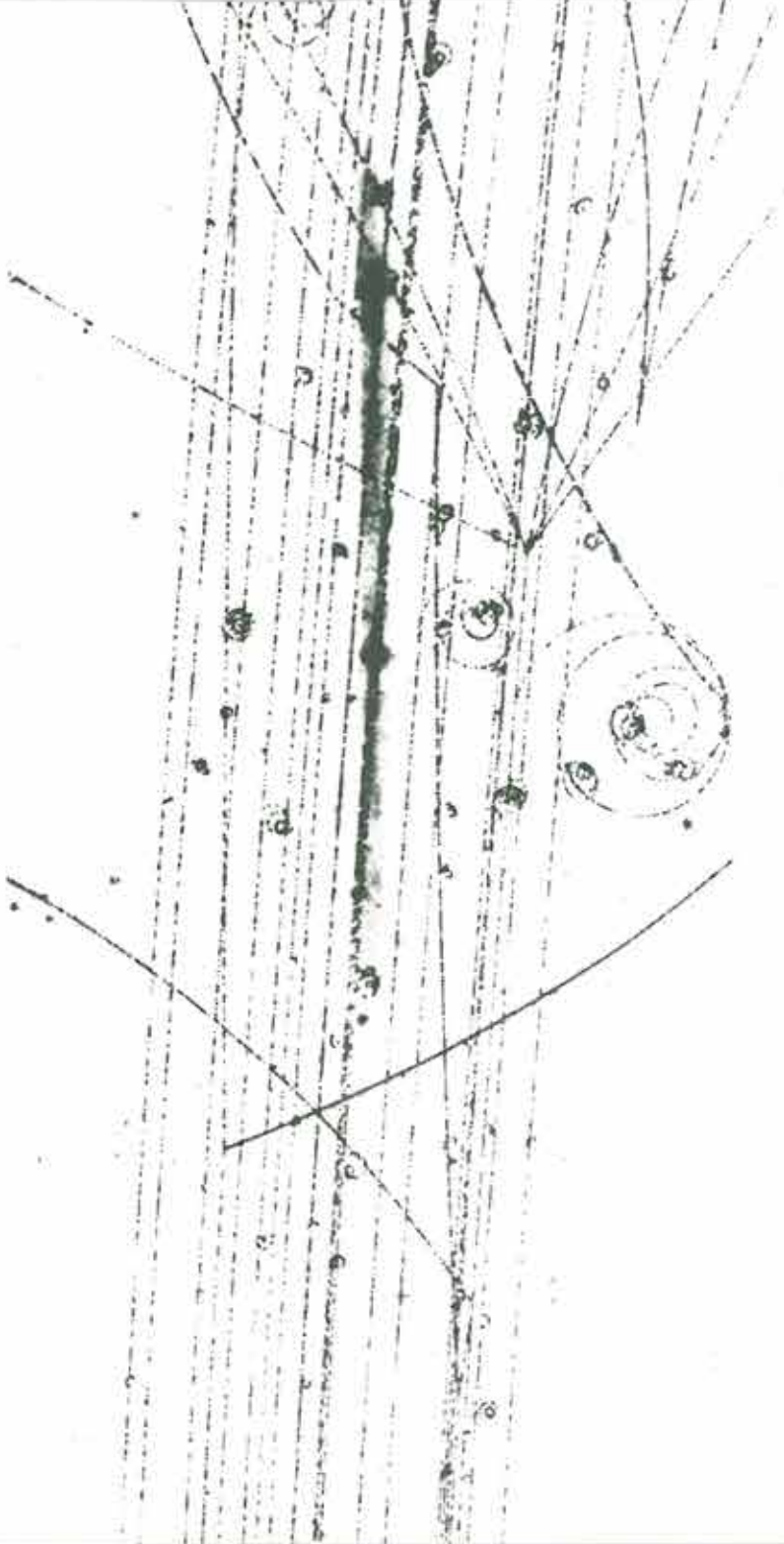
Figli d'Arte Cuticchio

Cunto

di e con Mimmo Cuticchio

Sferisterio
12 luglio ore 24
durata 50'

Il cuntastorie sembra ormai aver esaurito il suo ruolo, travolto dai media e da una vita profondamente mutata. Rimangono alcuni racconti del ciclo carolingio.
Il cuntastorie è un suscitatore di spettacolo, possiede trucchi che trascendono la testualità del racconto e si inscrivono nell'effimera arte dello spettacolo. Oggi che le storie hanno perso i loro interlocutori quello che rimane è l'abilità e il modo di condurre i racconti: il segreto dell'arte di "cuntare".



posti limitati

Tanti Cosi Progetti

La punta dei capelli

di Danilo Conti e Antonella Piroli
con Antonella Piroli
testi Antonella Piroli

Tanti Cosi Progetti è nata nel 1993 e si occupa principalmente di produzioni teatrali, alcune delle quali rivolte al pubblico infantile, e di azioni progettate per spazi teatrali e contesti legati alle arti figurative.
Danilo Conti ha iniziato la sua attività di attore teatrale nel '77 nell'ambito del teatro di sperimentazione; mentre Antonella Piroli è approdata al teatro attraverso la sua attività di pittrice e performer.

Teatrino della Collegiata
3 - 4 - 5 luglio ore 19.30
durata 45'

Alla fine dello spettacolo la protagonista ammette – in una sorta di grottesca farsa clownesca – la sostanza della sua condizione: "Ah, questo corpo che non vuole più essere e non vuole morire". Le stesse parole potrebbero essere pronunciate dal protagonista del racconto di Ian McEwan intitolato "Conversazione con l'uomo nell'armadio", a cui si ispira lo spettacolo. *La punta dei capelli* è un lavoro a tutto tondo sul corpo, inteso come presenza, come azione, come suono. Ma è un corpo costretto in uno spazio claustrofobico – un armadio – da cui, ogni tanto, esce con movenze stanche; è un corpo che si trascina, che spesso non appare nella sua interezza, ma sezionato, che emette suoni strozzati, distorti.
Sul palco vivono gli strascichi di un personaggio che non può fare altro che nutrirsi dei suoi dolci e dolorosi ricordi. Sono ricordi che vivono nella testa, nelle pareti e nelle fessure dell'armadio dove stagna una squallida esistenza: alle volte si rivelano solo come impercettibili atmosfere, altre volte sono suoni e rumori per poi diventare prepotentemente strane e inquietanti presenze. Sono i pupazzi, le maschere, le immagini in animazione che, insieme all'attrice, popolano lo spazio scenico. Tutto si svolge in un luogo dove il tempo si è fermato, ogni giorno come i precedenti...: "Ormai non cambio, sono io da troppo tempo".

Domenico Castaldo - Santi Briganti

Tamerlano

di e con Domenico Castaldo

Domenico Castaldo ha compiuto la sua formazione artistica presso il Workcenter di Grotowski. Nel 1993 ha portato in scena *Pilade* e *Calderon* di Pier Paolo Pasolini, con la regia di Luca Ronconi; nel '95 *Timone d'Atene*, *L'Onorevole Ercole Malladri* e *Canto per Torino*. Ha scritto e interpretato *Gerolamo* ('93) favola con chitarra, *In laude a Losanto Licola da Mirafiori*, sermoni, fioretti e canti ('95). Nel '97 ha fondato, in collaborazione con Maurizio Bâbuin, il Laboratorio permanente di ricerca sull'arte dell'attore, con la riscrittura e messa in azione di *Antigone* di Sofocle. *Tamerlano* è stato segnalato dalla critica al Premio Scenario '97.

Teatro Petrella Longiano
3 - 4 luglio ore 21.30
5 luglio ore 23.30
durata 1h 10'

Tamerlano si avvale di una trama che trae l'idea di partenza dalla sintesi del dramma titanico di Christopher Marlowe: un re, malvagio conquistatore, che muove al dominio del mondo intero e si inebria nella propria invincibilità.
Tamerlano non è uno spettacolo: risulta riduttivo considerarlo un'esibizione. Castaldo, interprete e autore dell'adattamento, ama definire questo lavoro un'azione. Si tratta infatti di un'azione teatrale costruita per essere vista, ma non finalizzata alla presenza costante del pubblico. L'utilizzo dell'attore è nell'intera complessità dei propri strumenti, privata dagli orpelli del teatro tradizionale e con una scenografia ridotta all'essenziale. *Tamerlano* è una struttura drammaturgica, una partitura di movimenti per un corpo solo, quello di Castaldo, alle prese con una miriade di voci, espressioni e personaggi che affollano la vita del condottiero. È un "campo di giochi dove tutto vale se si rispettano rigorosamente l'attenzione e l'ascolto".

Amorevole Compagnia Pneumatica

Orrore nella casina di Biancaneve
Giochi e altre virtù

con Anna Rispoli e Andrea Masu
regia Riccardo Paccosi

Fondata a Bologna nel 1994, l'Amorevole Compagnia Pneumatica lavora nell'ambito del teatro-danza e su aspetti meta-teatrali. Tra i suoi lavori: *Perdita di fiato*, *Animali grassottelli ritrovati morti* ('94), *Studio sull'apocalisse di Giovanni*, *Macbeth (!!)* ('95), *Gengis Khan* ('97).

Il Lavatoio ex Sala Polivalente
3 - 4 - 5 luglio ore 23.30
durata 1h

Una tragicommedia dai toni surreali. Il viaggio iniziatico di un giovane guidato da un "alleato" femminile attraverso una serie disordinata di prove, che si tingono di humour e spunti di erotismo sadomasochista per temprare il corpo e lo spirito in vista del "risveglio delle sorgenti", in una dimensione interrogativa alle soglie del futuro.
Questo lavoro si compone di cinque movimenti, scanditi dal ritmo musicale techno e death metal, che costituiscono la traccia di un lavoro attoriale basato sul rapporto corpo-musica, mentre sullo sfondo video scorrono dissertazioni sull'astronomia e sulla zoologia.
Il materiale testuale si ispira a fonti diverse: Syd Barrett, Carlos Castaneda, Carlo Collodi, Stephen Hawking ed estratti yogici di inizio secolo.
Allo spettatore il compito di abbandonarsi al caos e di trovare il filo di una narrazione, a tratti crudelmente e ironicamente giocosa, che ha nel delirante e nell'apparente disordine la sua chiave di lettura: tutto si scompone in balletti senza senso; il gioco si frammenta secondo le progressioni della musica e i due attori perdono spesso il filo della narrazione.
Lo sguardo dello spettacolo, partendo da una dimensione squallidamente e ridicolmente domestica, si apre verso ampie zone di indagine.

Ivano Marescotti - Teatro dell'Archivolto

Carta canta

di Raffaello Baldini

con Ivano Marescotti
regia Giorgio Gallione
scene e costumi Guido Fiorato
luci Fabio Cingano
organizzazione Pina Rando

Raffaello Baldini, poeta, è nato a Santarcangelo nel 1925. Dal '55 vive e lavora a Milano. Ha pubblicato raccolte di versi in dialetto romagnolo: *E' solitèri* (Galeati, '76), *La nàiva* (Einaudi, '82; vincitore del premio Carducci), *Furistir* (Einaudi '88; premio Viareggio) e *Ad nòta* (Mondadori, '95). Recentemente ha raccolto in volume i tre monologhi *Carta canta, Zitti Tutti!, In fondo a destra* (Einaudi, '98).

Ivano Marescotti, attore teatrale e cinematografico, durante gli anni Ottanta ha collaborato con Leo de Berardinis, Carlo Cecchi, Mario Martone, Thierry Salmon, Armand Gatti, Alfonso Santagata e Claudio Morganti. Nel 1989 ha lavorato con Silvio Soldini nel film *L'aria serena dell'ovest*. Di Baldini, oltre a *Carta canta*, ha interpretato *Zitti Tutti!* e *Furistir*.

Giorgio Gallione, autore e regista, per il Teatro dell'Archivolto ha scritto e diretto spettacoli rielaborati da testi di Italo Calvino, Raymond Chandler, Stefano Benni, Gianni Rodari, Carlo Goldoni e Osvaldo Soriano.

Teatro Supercinema
5 - 6 - 7 luglio ore 19.30
durata 1h 15'

Aurelio Brandi, proprietario di una piccola cartoleria di Santarcangelo, riparatore di penne stilografiche e, all'occasione, anche di orologi, scopre casualmente le sue origini nobili. In un primo tempo decide, apparentemente, di non farsene un vanto ma, ripensando al grigiore della sua vita, alle rivalse che potrebbe prendersi sulla gente che odia, alla donna che ama ma che non lo degna di uno sguardo, tutto appare sotto una luce nuova. Storia grottesca e patetica, in cui le parole si fanno lingua nel suono dolcissimo e lontano del romagnolo, *Carta canta* affida al volto e all'espressività vocale di Ivano Marescotti il racconto dell'eterna disillusione del vivere, mischiando comicità e poesia, "piccola vita" e "grandi sogni" del protagonista.

Patrizia Zappa Mulas

Trentasette. Il mistero del genio adolescente

di Flavio Caroli

con Patrizia Zappa Mulas
e Flavio Caroli

Patrizia Zappa Mulas ha lavorato nel teatro di prosa con vari registi, tra i quali Massimo Castri, Carlo Cecchi, Mario Missiroli, Federico Tiezzi, Luigi Squarzina, Nanni Garella e Maurizio Scaparro. Tra i ruoli classici interpretati: Ofelia, Elettra e Antigone, Viola de *La dodicesima notte*, La Figliastra dei *Sei personaggi*, Franz dei *Masnadieri*, Eugenia degli *Innamorati* ed Ermengarda in sei differenti edizioni.

Flavio Caroli è ordinario di Storia dell'arte moderna al Politecnico di Milano e insegna alla Scuola di specializzazione in Storia dell'arte dell'Università di Firenze. Collabora con il *Corriere della Sera* e con varie riviste italiane e internazionali. Ha pubblicato *Tiziano, Storia della fisiognomica: arte e psicologia da Leonardo a Freud, I capolavori parlano, Cinque secoli di pittura moderna*. Del 1983 è il romanzo *Mayerling, amore mio*.

Teatrino della Collegiata
6 - 7 luglio ore 19.30
durata 1h 10'

A trentasette anni sono morti molti grandi artisti che furono considerati dei divini adolescenti. Flavio Caroli nei panni di studioso di storia dell'arte ha scoperto questa strana coincidenza, e nei panni di scrittore ha voluto raccontare il mistero di quel precoce esaurimento dell'energia. È nato così un libro di racconti sulle ultime ore di nove "divini fanciulli". Poi un pomeriggio di settembre, al Festival della letteratura di Mantova, Patrizia Zappa Mulas ha dato voce a tre di questi racconti che si sono rivelati dei piccoli gioielli di drammaturgia. L'improvvisazione di quel pomeriggio ha cominciato a essere richiesta in gallerie d'arte, in centri di cultura, oltre che nei teatri. Le repliche hanno approfondito lo spessore dei personaggi e ne è nato uno spettacolo ricco di immagini, di pittura e di furore.

Raffaella Giordano - Associazione Sosta Palmizi

La notte trasfigurata
e Il canto della colomba

coreografie Raffaella Giordano
quartetto Raffaella Giordano,
Alin Nari, Bianca Papafava,
Anja Rottgerkamp
solo Raffaella Giordano
disegno luci Vincent Longuemare
costumi Beatrice Giannini
esecuzione tecnica Marco Cassini
produzione Sosta Palmizi
in collaborazione con il
Teatro Kismet Opera

Raffaella Giordano ha iniziato a lavorare con Carolyn Carlson nella Compagnia Teatro Danza La Fenice; successivamente ha collaborato con Pina Bausch e la Compagnia L'Esquisse. Ha partecipato alla fondazione della Compagnia Sosta Palmizi nel 1984 fino allo scioglimento della stessa nell'89. Dal '90 è direttrice artistica, insieme a Giorgio Rossi, dell'Associazione Culturale Sosta Palmizi. Fra le produzioni: *L'azzurro necessario* ('92), *Fiordalisi* ('95), *Et anima mea* ('96).

Il Lavatoio ex Sala Polivalente
7 - 8 - 9 luglio ore 21.30
durata 50'

Questa nuova creazione di Raffaella Giordano inizia con una scelta precisa, una presenza musicale "fissa", ineluttabile, una misura con cui fare i conti, un primo solco attraverso il quale creare la prima relazione: due brani di Schönberg. Musica in continuo divenire, dove il romanticismo si spacca; musica toccata dalle prime infiltrazioni atonali.

Nelle scritture precedenti il gesto e l'articolarsi del segno nello spazio, se pur fondamenti e fondamentali, lasciavano posto al "non detto". Ora l'attenzione e il punto di vista del lavoro si spostano, senza rinnegare quelli di prima: tentano di fondere in un unico viso la ragione e l'intuito, la geometria e la poesia.

Danio Manfredini

Al presente

di e con Danio Manfredini

Danio Manfredini, autore e attore, si è formato con Cesar Brie, Iben Rasmussen, Dominique De Fazio, Tadashi Endo. Tra le sue opere teatrali: *La crociata dei bambini* di Brecht ('84), *Notturno* ('85), *Miracolo della Rosa* ('88), il recital *Misty* ('89), *La vergogna* ('90), *Tre studi per una crocifissione* ('92). Nel '95-96 ha collaborato alla drammaturgia degli spettacoli di Raffaella Giordano: *Fiordalisi*, *Et anima mea*. Nel '97 ha preso parte alla regia di *Sparring partners* e ha presentato al Festival di Santarcangelo la prima parte del lavoro *Al presente*.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli
Sala
7 - 8 luglio ore 21.30
9 luglio ore 23.30
durata 1h 15'

"Ho l'impressione che sia un parlare a se stessi con parole, intenzioni, richiami. Incontrare se stessi, pregare se stessi.
Essere identificati nel gesto dell'altro, nelle parole di un altro trasferite su di sè. Assumere ciò che si vede attraverso l'altro, un'assunzione tormentata: l'adesione si ribella, aggira la preda come una bestia che ringhia, sospetta. Sono catturato dentro una forma, contenuto. Mi spacco in quattro per poterci stare: una parte entra, una parte mi tira dolorosamente fuori da quel dolore, una parte sta in mezzo ferma, muta; una parte vibrante ride... ride."

Danio Manfredini, 1977

Fatti, incontri, dialoghi, frasi, segreterie telefoniche, immagini, suggestioni accumulate nel corso della vita e depositate nel mondo interiore. Una chimica di passaggi che l'uomo compie nell'essere sulla terra di fronte all'amore, al sesso, al denaro, alla follia: la solitudine, i ricordi, la morte. La memoria si compone e si decompone come un caleidoscopio sul corpo dell'attore. Se i modelli di comportamento presentati rimandano al mondo dei folli è perché esso più di qualunque altro contesto rivela un'immagine contemporanea dell'inquieta umana condizione interiore.

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Una canzone d'amore

con Marco Isidori,
Maria Luisa Abate,
Grazia Di Giorgio,
Coppoletta Argia, Fulva Ryor,
Stefano Fornari Senza Esse,
Cristina Andrighetti,
Federico Vòria, Andy Rivieni
scene e costumi Daniela Dal Cin
direzione Marco Isidori

La Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa vive in questi spettacoli: *Musica cinematografica* ('85), *Studio* ('86), *Le serve*, *Una danza di guerra* e *Ricreazione* ('87), *Una giostra: l'Agamennone* ('88), *Canzonetta* ('90), *Palcoscenico ed inno* ('91), *Musica per una Fedra moderna* ('92), *Spettacolo* ('93), *Il cielo in una stanza* ('94), *La locandiera di Carlo Goldoni è inciampata nel teatrino del Marcido: conseguenze* ('95), *L'Isi fa Pinocchio, ma sfar lo mondo desierebbe in ver* ('96), *Happy days in Marcido's field* ('97).

Teatro Petrella Longiano
7 - 8 luglio ore 23.30
durata 1h 10'

L'approccio di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa alla tragedia è tutto contenuto in una intuizione semplice e nella sua determinazione anche semplificatrice: che il gran testo eschileo cali nelle fibre strutturali della sua stessa poesia, una sorta d'enigmatico strumento cifrato, dove le trame e i significati della narrazione diventano la semenza d'una oscurità che nessuno sforzo, nessun intento soltanto interpretativo, potrà far fiorire in una chiara ragione drammatica.
I Marcido, di fronte al Prometeo, hanno scelto di mollare ogni ormeggio della tradizione, ogni comodità della cultura, per individuare quella rotta che potesse far giungere la rappresentazione tragica in vicinanza, almeno dei lidi della modernità, raggiungendo il mantra assoluto, la sfera assordante dove tiene casa Dio, coi demoni suoi più di fiducia.

Accademia degli Artefatti

Natura morta
Variazioni per una metamorfosi

nella stanza di Teseo
Nicola Danesi De Luca,
Mauro Santoriello
nel teatrino Paolo Bultrini
ambiente Arianna
Miriam Abutori,
Paola Cannizzaro,
Laura Capitanio,
Elio Castellana,
Paola Ciammaruchi,
Tiziana Novelli,
Daniela Preite
l'enigma non rivela, ma indica
Rita Bucchi, Elio Castellana,
Marco Grossi
luoghi Rita Bucchi,
Alessandra Ricci
oggetti Giuseppe Preite
parole Fabrizio Arcuri,
Bruna Bruni
suono e luci Giuseppe Cricchi
regia Fabrizio Arcuri

L'Accademia degli Artefatti è nata nel 1990. Il suo primo spettacolo, *In/Coscienza*, ha debuttato a Roma nel '91, seguito nel '93 da *Flux Reflux Deflux*. Contemporaneamente il gruppo ha prodotto spettacoli in centri sociali, discoteche e in luoghi non propriamente teatrali: *Statuaria*, *Monumenta*, *L'itinerario*, *Quadrat*, *CataStrophe*. Nel '94 ha dato vita ai progetti *Beckett c'è ma non si vede* e *La lirica*, con quest'ultimo ha iniziato la collaborazione con il compositore Cristiano Serino e l'Orchestra Philarmonica di Roma. Del progetto, *l'Età Oscura*, fanno parte l'azione teatrale *Preludio all'età oscura*, il video *Sulle possibilità irrazionali di vita a una data qualsiasi*, l'installazione *Natura morta con figure* e l'itinerario in tre stanze *Natura morta. Variazioni per una metamorfosi*.

Palazzo Cenci
9 - 10 - 11 luglio
a partire dalle ore 19
sette repliche
durata 50'

Natura morta è una sorta di autobiografia, che costituisce la quarta fase del progetto l'*Età Oscura*. Uno studio in tre stanze nelle quali lo spettatore assiste alla costruzione della sua identità, osserva da vicino, compatisce, viene ospitato dentro il corpo, dentro tutti gli oggetti e gli elementi che lo compongono. Materiali, sostanze, sensazioni sonore costituiscono lo spazio. Il personaggio è il luogo di memoria, di oggetti, di proiezioni nel futuro. Il tempo a cui si assiste non è la durata, ma un vettore svincolato dalla cronologia. Né gioco, né utensile teatrale, né tantomeno un rituale, ma la partecipazione alla costituzione di una identità e la testimonianza di sé. Non itinerante, ma sovrapposto.

Motus

O. F. ovvero Orlando Furioso impunemente eseguito da Motus

di Enrico Casagrande,
Daniela Nicolò, David Zamagni
con Giancarlo Bianchini,
Enrico Casagrande,
Daniela Nicolò, Cristina Negrini,
David Zamagni, Cristina Zamagni
suono AZT, Endy Bighouse
luce Enzo Fascetto Sibillo
realizzazione scenica AZT
relazioni Sandra Angelini
con il contributo dell' Associazione
Culturale Opere dell'Ingegno
in collaborazione con l' Assessorato
alle Politiche Giovanili - Rimini

Motus è nato nel 1991 a Rimini. Da sette anni realizza eventi concepiti per luoghi anomali, al di fuori dei circuiti teatrali tradizionali: abitazioni, lavanderie a gettone, capannoni industriali.

Sferisterio
9 - 10 - 11 luglio ore 21.30
durata 1h 10'

L'eroico furore d'Orlando diviene oggetto d'analisi, passato al bisturi dell'ossessione per il tempo scenico. Non interessa la rappresentazione, ma l'esecuzione: entrare nel testo, nel cuore del poema e sventrarlo.
Poco del Furioso allora rimane; aldilà della struttura dello scritto, circolare, labirintica, dislocata su "mille piani" di senso, che già di per sè è fondamentale input alla composizione. Nella complessa meccanica del desiderio che pervade *O. F.* quello che affascina è l'ossessione unilaterale, assolutistica, maniacale di Orlando per Angelica, donna fredda, crudele, irraggiungibile. L'ossessione che lo porta alla feticizzazione dell'oggetto del desiderio, all'abbandono del "quieto vivere" fino a diventare animale, prima cane fedele, poi furioso, appunto, per lei, solo per lei. La struttura scenica è allora anch'essa elemento drammaturgico: una grande, vorticosa piattaforma ruotante. Circo, giostra d'esposizione atroce degli eroi/eroine del poema, in ieratiche pose pittoriche; *living room*, grande macchina onirico/ironica, che irradia, trabocca di segni, ti viene dentro...

François Kahn

La relazione

da: Una relazione per un'Accademia di Franz Kafka

drammaturgia e interpretazione
François Kahn
prodotto da
L'Atelier - creazione teatrale;
Pontedera Teatro - un laboratorio internazionale;
Santarcangelo dei Teatri

François Kahn ha incontrato Jerzy Grotowski nel 1973 e in seguito ha partecipato come guida a diversi lavori para-teatrali del Teatr Laboratorium. È stato membro del Gruppo Internazionale l'Avventura di Volterra dall'82 all'85, partecipando alla direzione di vari laboratori. A partire dall'86 si è occupato di teatro, sia come attore, drammaturgo e regista, sia come pedagogo, al Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera. Di recente ha diretto *Il sogno e la vita* al Centro Teatrale Bresciano e realizzato un progetto di "teatro da camera" con i monologhi *La veduta di Delft*, *Ottava*, *La relazione*.

Celletta Zampeschi
9 luglio ore 23.30
10 - 11 - 12 luglio ore 21.30
durata 1h

- Quando le sto seduto di fronte, la sento parlare, bevo alla sua salute, allora veramente dimentico che lei è uno scimpanzé, soltanto a poco a poco, sforzandomi di tornare dal pensiero alla realtà, i suoi occhi mi dicono di chi sono ospite.
- Sì.
- Perché così taciturno? Mi ha appena dato giudizi così mirabilmente esatti intorno alla nostra città, e ora è così taciturno?
- Taciturno?
- Sta male? Devo chiamare il domatore? Forse è avezzo a prendere un pasto a quest'ora?
- No, no. Certe volte mi prende un tale disgusto degli uomini che quasi non so resistere al vomito. Ciò non ha naturalmente niente a che fare con l'uomo singolo, con la sua gentile presenza. È contro tutti gli uomini. E poi non è neanche l'odore degli uomini che mi ripugna, ma l'odore umano che ho preso io e si mescola con l'odore della mia antica patria.

Franz Kafka, *Frammenti*

In *Una relazione per un'Accademia* Franz Kafka pone al centro del discorso il problema dell'identità e dell'estraneità del locutore: uno scimpanzé. Sotto la maschera animalesca, l'autore fa parlare un'essere dotato di ragione e di sentimenti, un'essere sradicato dal suo paradiso originale che deve comprare la propria sopravvivenza con la rinuncia alla libertà.
L'attore smaschera il locutore e assume, come animale umano, il proprio volto per presentare agli spettatori, "illustri signori dell'Accademia", la relazione della sua trascorsa vita.

Claudio Morganti - Esecutivi per lo Spettacolo

La morte di Giulio Cesare

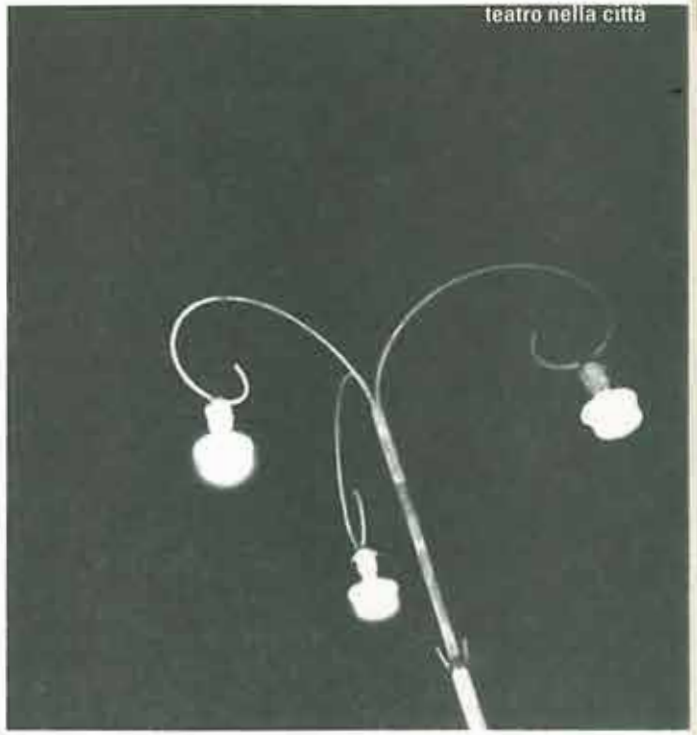
ludo scenico in forma di lettura
da William Shakespeare

di e con Claudio Morganti

Claudio Morganti, attore e regista, ha fondato nel 1979 con Alfonso Santagata la compagnia Santagata-Morganti con la quale ha realizzato spettacoli fino al '93. In questi ultimi anni ha lavorato sull'opera di William Shakespeare e ha realizzato gli spettacoli *Studio per il Riccardo III* ('94), *Riccardo Vs Amleto?* ('95), *Tempeste* ('96).

Teatro Petrella Longiano
10 - 11 luglio ore 23.30
12 luglio ore 19
durata 1h

La divinità. Sembra proprio che Dio abbia voluto aiutare Giulio Cesare in tutti i modi. Sembra proprio che Dio abbia voluto evitargli una fine prematura. Gli furono inviati segni premonitori in forme e quantità indescrivibili, ma lui non se ne curò.
Mancanza di fede? Mancanza di capacità nel mandare segni inequivocabili? Gli uomini sono sordi, o Dio parla troppo piano?
Sembra proprio che Dio non possa nulla contro la tossicità del potere.
La sfida. Di tutte le storie raccontate da Shakespeare, quella di Giulio Cesare è quella che conosciamo meglio (più di Antonio e Cleopatra, per non parlare di Coriolano).
Partendo da una tra le più semplici forme di comunicazione rituale, la lettura, è possibile raccontare per l'ennesima volta una storia risaputa, senza alterarne l'andamento narrativo, i contenuti, gli equilibri, la tensione? Si può evocare teatro leggendo?
Forse, a patto di abbandonare la carcassa che ci riveste e tentare di dare corpo al nostro spirito.
Il teatro. Giulio Cesare è un dramma politico. Ogni dramma politico è una sorta di alleggerimento della politica, la quale di per sè è sempre più meschina di qualunque trasposizione artistica, anche della più cruda.
Anche in questo caso le parole chiave sono: alleanza, persuasione, consenso, retorica, finzione, menzogna. In poche parole teatro disonesto, quello, cioè, che si fa di fronte a un pubblico ignaro del fatto che si stia mentendo.
Lo spettacolo. Piccolo, semplice.



Paolo Billi

Dialoghi tra verità e silenzi

di Paolo Billi
drammaturgia
Massimo Marino, Paolo Billi
collaborazione alla ricerca
Carlo Lucarelli
musiche originali
Antonello Bartoli
spazio scenico Italo Grassi
organizzazione
Paola Fiore Donati
con la partecipazione di
Luisa Pasello, Massimo Rossi
e Associazione Amici di Piazza Grande, Gruppo Teatrale Siulp, Gruppo Teatrale Exèdra, Bloom - Culture Teatri.

Paolo Billi, regista e drammaturgo, dal 1980 svolge la sua attività presso il Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera e il Teatro Francesco di Bartolo a Pisa. Tra le sue esperienze fondamentali gli incontri con gli attori del Teatr Laboratorium di Grotowski e il progetto didattico *L'eresia del teatro: Stanislavskij*. Nell'83 ha collaborato con Richard Cieslak nello spettacolo *Aleph*. Nell'84, insieme a Dario Marconcini, ha ridato vita a Buti al Teatro dei Maggi, antica forma teatrale cantata. Nel '96 ha fondato Bloom - Culture Teatri, costruendo progetti di teatro civile come *La radice del pilastro* e *Lapidi senza dimora*.

Sferisterio
4 luglio ore 21.30
durata 1h 5'

Dialoghi tra verità e silenzi prende l'avvio dalla sospensione che concludeva *Oratorio dalla nebbia* (4 gennaio 1997), ovvero dalla nebbia squarciata dai lampi e dalle sirene di quella notte. L'*Oratorio* era stato costruito sulle voci della prima generazione giunta al quartiere Pilastro, all'interno del progetto *La radice del pilastro*.

Dialoghi tra verità e silenzi affronta l'eccidio che ha segnato in modi così diversi la vita di Bologna e di questo quartiere. Il testo è frutto di un lungo lavoro che ha preso in considerazione la stampa e le trasmissioni televisive, sui fatti, le requisitorie dei processi, i verbali del dibattimento dell'ultimo processo, le memorie degli avvocati, le relazioni.

Una testimonianza di teatro civile e, soprattutto, una voce in questi tempi (anche dopo l'ultima sentenza del dicembre '97) in cui prevale il silenzio e un vago desiderio di rimozione sulle vicende della "banda della Uno bianca".

Bano Ferrari

Non ho... (parole)

di e con Bano Ferrari
regia Carlo Rossi
musiche Carlo Pastori
produzione Clown Teatro d'Artificio

Bano Ferrari ha studiato con i Fratelli Colombaioni e Bolek Polívka. Ha lavorato con il Teatro di Ventura, la Filarmonica Clown e il Clown Teatro d'Artificio.

Piazzetta Galassi
4 - 5 luglio ore 21.30
durata 1h

Storie di ordinaria dismisura. Nella socialità, nei fiori, negli odori, nel fuoco, nel cibo, nella musica, in se stesso e poi ancora nello spazio e negli altri, inciampa un clown in abito scuro e valigia. La complicità non è più un effetto, uno spettacolo di mestiere, ma diventa poesia corale e liberatoria di tutto il nostro inconfessato e quotidiano angoscioso sentirci inadeguati e fuori misura davanti alle cose della vita.

Valentina Mussoni

Musica per pianoforte

Valentina Mussoni, pianista, è allieva dal 1993 di Elza Kolodin docente della Music Hochschule di Friburgo (Germania).

Celletta Zampeschi
4 luglio ore 22.30
durata 50'

Valentina Mussoni presenta un programma che comprende musiche di Fryderyk Chopin (ballata op 38 n 2; notturno op 27 n 1 in do maggiore; studio op 25 n 12 in do maggiore), Claude Debussy (*Estampes, Pagodes, Soirée dans Grenades, Jardin sous la pluie*) e i famosi preludi di Johann Sebastian Bach (preludio e fuga in do maggiore; preludio e fuga in do minore).

Cooperativa Edith Stein

Caligola

di Albert Camus

interpreti Carlo Badiali,
Marina Epifani,
Christine Giandonato,
Pasquina Marcatelli,
Antonio Martoccia,
Domenico Raggi,
Roberto Scappin,
Vito Sorteni
con la partecipazione di
Fiorella Fabbri,
Camilla Fabbrizioli,
Paola Vannoni
assistenti Stefania Succitti,
Massimo Salvatori
adattamento e regia
Andrea Soffiantini

Andrea Soffiantini, regista, ha iniziato a occuparsi di teatro nel 1973 con il Teatro dell'Arca di Forlì. Nel '79 l'incontro con Giovanni Testori ha dato vita agli spettacoli *Interrogatorio a Maria* e *Factum est*. A Milano ha lavorato con il teatro degli Incamminati, rappresentando *Post-Hamlet, I quattro quartetti* di T. S. Eliot. Di recente ha portato in scena la traduzione di Testori della *Prima lettera ai Corinti*.

La Cooperativa Edith Stein è nata nel 1988 a Poggio Berni (Rimini) per iniziativa di don Pier Alberto Sancisi. Dal '92 ha iniziato l'attività teatrale grazie all'incontro con Claudio Misculin, attore e regista del Velemir Teatro di Trieste, partecipando agli spettacoli *Borderline* e *Border-tram*. Del '96 è la rappresentazione *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare al teatro delle Fondamenta Nuove di Venezia, al teatro Sociale di Biella, al teatro Petrella di Longiano. Dal '97 la Cooperativa collabora con Andrea Soffiantini.

Capannone
7 - 8 luglio ore 18

Abbiamo abbandonato le sedie allineate all'aperto, contro il muro, all'ombra del glicine, sul lato esposto al sole della casa di Poggio Berni e siamo scesi al capannone-teatro-laboratorio di pittura a Santarcangelo per imparare la lezione di *Caligola* di Albert Camus; l'enigma della sua follia, il suo desiderio d'impossibile, la sua pretesa, la luna. Abbiamo lanciato le funi, nella speranza che ci venisse qualche aiuto dall'alto. Le funi si sono avvolte ai tiranti del soffitto e sono ricadute a terra diventando così un possibile appiglio per il corpo e per la voce degli attori. Ci siamo armati, a un vicino canneto di fragili lance: rudimentali armi di difesa contro l'assalto d'un troppo difficile compito. Abbiamo raccolto i nostri beni e i nostri dolori in un secchio, augurandoci che la luna ci si potesse specchiare benevola. Le funi si sono sciolte, le lance si sono spezzate e il secchio ha restituito un liquido rosso che somiglia al sangue. Albert Camus lascia Caligola vivo dopo la morte. Questo è il paradosso del teatro. Sembra quasi che il suo annientamento sia solo un passaggio. Ma quale traccia, sia pure una bava, ha lasciato questo passaggio? Forse un desiderio più consapevole dell'impossibile si è incagliato dentro di noi e ora è lì a testimoniare che la vita è misteriosa e grande.

Andrea Soffiantini

Aldo Vianello e Cristina Curti

Lieder e Canzoni

Aldo Vianello chitarre
Cristina Curti voci

Aldo Vianello, concertista, educatore musicale, compositore, ha collaborato con Alfredo Speranza, Fernando Grillo, Manlio Benzi, il complesso Erlebnis, Silvio Castiglioni, Cristina Curti, e con il Coro Euridice. Dedicatosi come autodidatta allo studio del mandolino ha fondato il Trio Petrassi (arpa, chitarra, mandolino) per il quale hanno scritto alcuni importanti compositori.

Cristina Curti, soprano, svolge attività concertistica in formazioni che vanno dal duo alla compagine madrigalistica, dal gruppo d'archi all'orchestra da camera. Il suo repertorio include opere che vanno dal Cinquecento al Novecento. Insegnante di canto al Conservatorio "G. Verdi" di Cuneo, con il Trio Mosaico si è esibita al Museo del Teatro alla Scala di Milano.

Vuoto
10 - 11 luglio ore 20
durata 50'

I lieder e le canzoni non sono una forma musicale, rimangono fuori dalla storia già presenti nella memoria di ogni bambino. Essi sono i personaggi che accomunano le lingue del mondo.
Aldo Vianello e Cristina Curti presentano un repertorio che comprende composizioni di Carl Maria von Weber, Mauro Giuliani, Giulio Regondi, John Dowland, Benjamin Britten e Heitor Villa Lobos.

Renato Curci e Alessandra Casali

Ridi, ridi...

di e con Renato Curci
e Alessandra Casali

Renato Curci è tra i fondatori del Teatro Kismet. Grazie all'incontro con il mimo Hugo Suarez, con il quale ha instaurato un intenso sodalizio professionale, ha conosciuto l'universo del teatro di strada. Nel 1981 è "emigrato" in Austria, dove ha lavorato con il Serapions Theater. Ha curato corsi di teatro presso diverse istituzioni psichiatriche e in zone cosiddette "a rischio". Nel '93 ha iniziato il sodalizio con l'attrice ballerina Alessandra Casali.

Alessandra Casali ha studiato danza per dieci anni e ha lavorato come ballerina nell'ambito del circuito regionale emiliano-romagnolo. Nel 1987 è entrata a far parte del gruppo teatrale Molecole e ha lavorato per tre anni in un progetto di formazione indirizzato all'espressione attoriale e alle arti sceniche. Ha fondato il gruppo femminile Le rane. Insieme a Renato Curci tiene un laboratorio di teatro e di mimo per ragazzi di diverse nazionalità.

Piazzetta Galassi
10 luglio ore 21.30
durata 1h 10'

I due comici e mimi Curci e Casali affrontano un percorso narrativo sviluppato a quadri, che si svolge come un viaggio fra temi reali e quotidiani. I protagonisti vivono il microcosmo della famiglia e dei suoi componenti, poi di una coppia afflitta dall'incomunicabilità, che si agita per stabilire al suo interno un equilibrio armonioso. Si passa quindi al disagio della solitudine attraverso una storia magica vissuta fra le quattro pareti di una stanza, al rapporto di odio e amore con il proprio corpo nel tentativo di trasformarlo in un'immagine perfetta, per arrivare a una clownerie sugli effetti speciali che accompagnano la nostra esistenza e che prende come spunto la fumettistica e il cinema horror.

Loredana Putignani

Disobbedienze

di Loredana Putignani
con Gevrie Memeti,
Loredana Putignani
produzione Link Project

Loredana Putignani ha lavorato con Antonio Neiwiller, Leo de Berardinis, Mario Martone, Claudio Morganti. Provenendo da esperienze di lavoro "teatralmente anomalo" con il Teatro dei Mutamenti e Teatri Uniti ha realizzato diverse istallazioni "curando dei luoghi": una stalla a Topolò, una grotta a Santarcangelo, una chiesa e un castello ad Arcidosso, un teatro a Bologna, un ex-convento a Napoli.

Di Gevrie Memeti, Loredana racconta: "una donna ribelle della Macedonia, mi ha accompagnato per qualche giorno di prove, poi è sparita, poi di nuovo è tornata [...] Gevrie ha un grande talento, il suo corpo, la sua voce, hanno una naturale versatilità."

Nei bar di Santarcangelo
10 - 11 luglio
orario da definire

Disobbedienze è il tentativo di proseguire un viaggio che ha trovato dimora nel teatro, con la realizzazione, assieme a dodici rom e a un cane, dello spettacolo *Rom-Stalker*. Si tratta di un *atto* possibile al presente, per la mancanza dei termini e dei modi consueti per un periodo di prove. Mantenere vivo un rapporto, con tutte le conflittualità, e tentare di renderne esplicita la forma, è in fondo la necessità di trovare una fonte comune aldilà dei confini culturali e geo-politici, per ristabilire un nesso comunicativo che possa far riemergere la matrice originaria, una possibile terza lingua presente sotto tutte le lingue umane. Nell'*atto* convivono diverse forme di nomadismo del nostro tempo, quello forzato di un popolo di terra Kurdistan, costretto ad attraversare il mare, e il nomadismo arcaico, oggi forzato dalla guerra nella ex Jugoslavia. L'*atto*, che avrà luogo nei bar di Santarcangelo, coincide con quanto è accaduto in questi giorni in un bar di Milano, il pestaggio di un gruppo di emigrati, e vuole essere un piccolo possibile punto di contatto, nel tentativo di solvere la cultura della vita, senza bisogno che la cultura si abbia al prezzo del lavoro materiale e senza bisogno di attraversare il mare e sostare nel fuori di sè.

Renato Curci e Alessandra Casali

E aspettando Lola

di Renato Curci
con Renato Curci
e Alessandra Casali
regia Hugo Suarez

Hugo Suarez mimo e girovago, ha partecipato a vari festival internazionali di teatro di figura e realizzato diversi spettacoli teatrali. Autodidatta, ha fondato il Teatro Hugo e Ines con Ines Pasic.

Piazzetta Galassi
11 luglio ore 21.30
durata 1h 10'

Una favola che nasce dalla riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo del nostro tempo, il disagio della solitudine. A causa di un appuntamento che non va in porto, di un'attesa infruttuosa, il protagonista è costretto al confronto con se stesso e vive così una serie di "avventure" comico surreali fra le quattro pareti di casa, giocando e incarnando diversi personaggi sino ad arrivare a dialogare con oggetti e parti di sè. Situazioni che lo portano a riflettere sulla sua opinione dell'amore, sull'eterno dubbio del fare non fare, essere non essere. Il tessuto narrativo si snoda come una parabola esistenziale raccontata in chiave assurdo-metaforica con un unico fine: divertire lo spettatore.

In Piazza
Laboratori
Video
Versi da scena
Incontri
Altri incontri

a cura di Massimo Eusebio

In Piazza

ingresso libero

Il clarinettista bulgaro di origini zingare Ivo Papasov, considerato una leggenda vivente nel suo paese e apprezzato in tutto il mondo per il suo grande talento, propone un concerto dove il virtuosismo e i suoni variopinti delle danze popolari si intrecciano con le atmosfere evocative della musica balcanica, dove la fissità sacrale del folk si sposa perfettamente con la libertà dell'improvvisazione jazzistica.
Brani d'amore, di festa, intervallati da vertiginose improvvisazioni. Ritmi effervescenti e serrati, su una melodia basica bulgara continuamente in fuga attraverso i vari strumenti. Generi e stili differenti mescolati in un repertorio in cui l'influenza delle culture turche, macedoni, greche, rumene e zingare si fonde con la tradizione musicale bulgara. Presente anche una voce, quella della moglie di Papasov, Maria Karafezieva, che con il suo corposo e intenso vibrato interpreta la parte più "tradizionale" del concerto.

Ivo Papasov and His Orchestra

Ivo Papasov clarinetto
Maria Karafezieva voce
Nechko Nechev fisarmonica
Matyo Milev kaval
Radi Kazakov basso
Ali Salif batteria

Clarinettista di rango, figlio d'arte e gran dignitario della tradizione bulgara delle bande nuziali, della quale è al tempo stesso custode e geniale innovatore, Ivo Papasov ha iniziato a suonare giovanissimo. Le sue esibizioni sono ora molto richieste nelle città e nei villaggi della Bulgaria in occasione dei matrimoni, che si trasformano in veri e propri eventi. Alle sue radici ha aggiunto una forte passione per il jazz, partecipando ai più importanti festival internazionali di musica e rivelandosi attraverso una notevole forza espressiva e originalità.

Piazza Ganganelli 3 luglio ore 21.30

Sorto nel 1983 il gruppo Barabàn persegue l'obiettivo di restituire voce e spessore culturale alla musica popolare del nord Italia. Inizialmente dedito alla reinterpretazione di brani del patrimonio folkloristico, il gruppo ha successivamente sviluppato un'originale sintesi musicale che fonde tradizione e futuro e propone un sound che coniuga le timbriche acustiche degli strumenti etnici padani alle sonorità contemporanee e a quelle di strumenti di culture musicali extra-europee.

Barabàn

musica etnica del nord Italia

Vincenzo Caglioti organetti diatonici, ocarina, voce
Aurelio Citelli voce, tastiere, ghironda, bouzouky, ocarina
Giuliano Grasso violino, ocarina, percussioni, voce
Diego Ronzio darabuka, tabla, ghatham, clarinetto, percussioni, ocarina, voce
Paolo Ronzio cornamusa, autosharp, chitarra basso, bouzouky, ocarina, voce

Piazza Matteotti Sogliano al Rubicone 3 luglio ore 21.30
Piazza Ganganelli 4 luglio ore 21.30

Lo spettacolo proposto dal gruppo Officina Zoè è il risultato della profonda ricerca svolta sulla musica salentina, una musica indigena terreno di sperimentazione, dove influssi e contaminazioni emergono come apporti "naturali", risultato di secoli di dominazioni e di scambi con altri popoli del Mediterraneo. Le *pizziche* di Zoè cantano il popolo salentino, popolo di emigranti e *tarantau*, più volte oppresso e sfrattato, nondimeno capace di euforia, sensualità e dolcezza. Qualità queste che si ritrovano in una musica densa e moderna nelle sue tensioni dove convivono Apollo e Dioniso, la tramontana e lo scirocco, la gelata e l'afa, il canto d'amore *griko* e la *pizzicata tarantata*. Il repertorio comprende canti di lavoro, canzoni d'amore in dialetto e in grecanico salentino, canti di protesta e *pizziche*, de core e tarantate.

Officina Zoè

musica del Salento

Cinzia Marzo voce, flauto dolce
Ruggiero Inchingolo violino, mandolino
Raffaella Aprile voce
Donatello Pisanello chitarra, mandolino
Claudio Miggiano chitarre mutanti
Lamberto Probo tamburello, voce, tamborra
Pino Zimba tamburello, voce, nacchere, violino a sonagli

Nel 1990 Lamberto Probo, musicista e attore salentino, tornando da Berlino, dove per diversi anni ha studiato danza e teatro, decide di restare nella sua terra per dedicarsi alla ricerca delle radici della musica e della danza popolare del Salento. È questo spirito che lo porta a incontrare gli altri musicisti che compongono il gruppo Zoè, tra cui Pino Zimba, personaggio storico della tradizione musicale salentina, tamburellista come tutta la sua famiglia da generazioni. Nasce così nel '93 Officina Zoè.

Piazza Ganganelli 5 luglio ore 21.30

Daniele Sepe, con l'Art Ensemble of Soccavo e la sua vorace chiave di lettura dell'intero panorama musicale, mischia sobrietà stilistica e ironia, canzone popolare e jazz. Di lui hanno scritto: "immaginate di essere in viaggio, senza sapere dove state andando, immaginate di avere la radio accesa e sintonizzata sulle onde medie, quelle che prendono anche le trasmissioni cinesi. L'abitacolo della vostra vettura viene riempito da milioni di musiche diverse, di voci e di lingue diverse". Si tratta di Daniele Sepe, il quale riesce a creare sempre quell'atmosfera di gioco che fa si che ogni suo concerto possa "volare via".

Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo

Daniele Sepe sassofoni
Roberto Schiano trombone
Marco Daniele tromba
Massimo Ferrante voce e chitarra
Tommaso De Paola tastiere
Roberto Giangrande basso
Ivo Parlati batteria

Daniele Sepe, sassofonista e compositore napoletano, ha iniziato la sua attività con il gruppo operaio 'E Zezi di Pomigliano. Ha dato vita a organici che vanno dal trio di soli fiati alla big band di venti elementi. Tra i suoi lavori *Malamusica* ('91), *Vite Perfite* ('94), *Viaggi fuori dai paraggi* ('96), *Lavorare stanca* ('98).

Piazza Ganganelli 6 luglio ore 21.30

Non è possibile comprendere il dramma esistenziale contenuto nel flamenco e così efficacemente espresso dalla vibrazione intensa e profonda del canto, dalla liricità della chitarra e dalla tragicità dei corpi nella danza, se non se ne considerano le circostanze e i luoghi di nascita ed evoluzione, a partire dal XIII secolo fino all'enorme influenza che ha avuto sulla musica contemporanea. La sua forza e sopravvivenza sta nella capacità di evolversi e arricchirsi aprendosi all'universo musicale ed espressivo attuale, senza perdere la coscienza della propria identità e base culturale. In tal modo il flamenco non si è fossilizzato in forma meramente folkloristica, bensì si è elevato a vera arte popolare, un linguaggio universale espressione della realtà contemporanea.
La Moreria, avvalendosi dell'inserimento di strumenti di estrazione classica e jazzistica, quali il flauto e il violino, che si aggiungono alla chitarra e al cajon, propone uno spettacolo di flamenco "moderno" mantenendo inalterata la sua matrice primitiva.

La Moreria

flamenco

José Salguero canto, cajon
Charo Martin canto
José Alberto Rodriguez chitarra flamenco
Gaudenzio Gazzola chitarra flamenco
Alessandro Longhi flauto
Elena Vicini danzatrice
Juana Calà danzatrice
Corrado Ponchiroli danzatore

La compagnia di musica e danza flamenca La Moreria è nata nel 1993. Una profonda attrazione per la cultura gitano-andalusa e la ricerca individuale svolta in Spagna rappresentano le matrici comuni dei percorsi artistici dei componenti del gruppo.

Piazzale Santa Margherita Igea Marina 6 luglio ore 21.30
Piazza Ganganelli 9 luglio ore 21.30
Piazza Matteotti Sogliano al Rubicone 11 luglio ore 21.30

L'Alexian Group, punto di riferimento nel mondo musicale zingaro, considerato da Moni Ovadia uno dei migliori gruppi rom attualmente presenti in Italia, presenta un affascinante percorso musicale attraverso la storia e la cultura nomade, dall'India del Nord fino all'Occidente.

Alexian Group

musica zingara

"Alexian" Santino Spinelli fisarmonica
Marco Malatesta percussioni
Maurizio Rolli contrabbasso
Francesco Ciancetta chitarra

Santino Spinelli, musicista, compositore, poeta e saggista rom abbruzzese, da anni è impegnato nella ricerca e nella valorizzazione della cultura zingara. L'ultimo cd del gruppo, *Gjem gjem*, che nella lingua dei rom abruzzesi significa *Camminando camminando*, non è altro che la sintesi di una lunga esperienza musicale e culturale che fissa momenti importanti di un lungo interminabile viaggio racchiuso idealmente nel titolo.

Piazza Ganganelli 7 luglio ore 21.30
Piazza Matteotti Sogliano al Rubicone 10 luglio ore 21.30

La Rimini Chamber Orchestra propone un repertorio ispirato alla musica popolare, ponendo l'accento sulla convergenza fra spunti melodici, ritmici e tematici provenienti da culture e paesi differenti. Come è possibile ascoltare nel programma di questo concerto, l'originalità della tradizione musicale di un popolo viene mantenuta inalterata sia che si compongano brani in stile, sia che si recuperino e armonizzino melodie tramandate per secoli solo oralmente, sia infine che si ripropongano, attraverso l'utilizzo di strumenti antichi, il timbro e la tipologia esecutiva di antiche epoche.

Rimini Chamber Orchestra

direttore Luciano Cavalli
Paolo Simonazzi ghironda e organetto diatonico
Fabio Tricomi percussioni tradizionali

La Rimini Chamber Orchestra è un complesso cameristico della Fondazione Arturo Toscanini formato da un organico di grande qualità. Ha debuttato nel 1997 alla Wappensaal di Monaco di Baviera e svolge un'intensa attività concertistica in Italia e in Europa.

Piazza Ganganelli 8 luglio ore 21.30

Eks & Tra è un'associazione riminese di volontariato che si propone di far conoscere la ricchezza delle tradizioni e dei costumi degli immigrati e di favorirne l'integrazione nel rispetto delle diverse culture. Il concorso musicale e letterario Eks & Tra si rivolge direttamente agli immigrati, dando voce ai protagonisti della società multiculturale. La serata, dedicata alla musica africana, ospita il gruppo di Pape Siriman Kanoutè, vincitore del concorso.

Pape Siriman Kanoutè

Premiazione ed esibizione del gruppo vincitore del concorso di musica e danza etniche Eks & Tra

Pape Siriman Kanoutè è nato nel 1954 in Senegal e discende da una importante famiglia di *griot mandinga*. Sassofonista, chitarrista e cantante, è anche suonatore di kora, un'arpa a ventuno corde dell'Africa occidentale. Nell' 80 ha cominciato a collaborare con il Golden Baobab di Francis Senghor e nell' 83 con l'Orchestra Nazionale Senegalese. Nel '96 ha fondato in Italia il gruppo Mandè con il quale ha partecipato a numerosi festival e rassegne.

Piazzale Santa Margherita Igea Marina 9 luglio ore 21.30

L'Algeria nel cuore è una campagna di solidarietà, promossa dalla Comissione Pari Opportunità del Comune di Santarcangelo, a fianco delle donne e di tutti i democratici algerini, nella loro resistenza contro il terrorismo islamista, contro l'autoritarismo di un regime antidemocratico, contro l'attuale codice della famiglia che sancisce lo stato di minorità delle donne.
Kayama, formazione mista di Ravenna, composta da italiani e nordafricani, presenta la serata dedicata ai problemi dell'Algeria proponendo un repertorio ispirato alla musica popolare *raï*, una musica di intensa melodiosità, arricchita dalle tipiche percussioni della musica araba e dall'impostazione vocale gitana.

L'Algeria nel cuore dedicato alla questione algerina

Kayama concerto

Mernen Belkheir canto, tastiere, darabuka
Mohamed Belkheir voce, chitarra ritmica, darabuka
Corrado Molducci chitarra solista, charango
Marcello Schiatone flauto
Filippo Mele basso
Christian Vistoli batteria
Fabio Foiannini congas, percussioni
Suzanna Foiannini voce

Dal 1992 il gruppo Kayama aderisce a diverse manifestazioni promosse da organizzazioni di solidarietà che si impegnano a divulgare la cultura nord africana e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del razzismo e la convivenza multietnica.

Piazza Ganganelli 10 luglio ore 21.30

Cantastorie del passato in continua ricerca di nuovi strumenti e melodie, i Fratelli Mancuso elaborano una personale poetica melodica che dalle radici tradizionali del canto siciliano (lamentazioni, canti monodici e a cappella) sviluppa un percorso compositivo originale e di rilettura, supportato dall'incontro con la musica celtica e con altre influenze stilistiche: greca, araba, turca e sudafricana. Alle proprie spontanee doti vocali hanno unito la scelta di un polistrumentismo etnico dove il particolare timbro dei singoli strumenti riesce a comunicare l'esperienza delle loro evocazioni, delle loro storie, del loro vissuto.

Fratelli Mancuso

canto lirico siciliano

Enzo e Lorenzo Mancuso voce, chitarra, violino, ud arabo, darabuka, ghironda, liuto arabo, saz

Emigrati dalla Sicilia verso la seconda metà degli anni Settanta, i Fratelli Mancuso hanno iniziato la loro attività musicale a Londra all'interno degli ambienti internazionali dell'emigrazione, partecipando a rassegne e festival di musica popolare. In anni di lavoro, realizzato essenzialmente all'estero, hanno composto numerose canzoni ispirate alla tradizione musicale siciliana e prodotto diverse incisioni. Nel '93 hanno vinto il Festival della canzone d'autore di Recanati.

Piazza Ganganelli 11 luglio ore 21.30

Appartenenti a etnie e tradizioni culturali diverse, i Griot Metropolitain mettono in comune le loro esperienze creando uno spettacolo vario che si sviluppa nella bellezza dei costumi originali, nell'alternarsi di danze e canti tradizionali accompagnati dalla musica delle percussioni. Un dialogo tra gli assoli dei musicisti al djembè e al balafon – gli strumenti più antichi della cultura africana centro-occidentale – e i passi dei danzatori, ora frenetici, ora sincronici, talvolta magici, talvolta comici. A ciò si aggiungono le figure del mangiafuoco Tiemokò, appartenente alla casta dei fabbri all'interno della quale si trasmette l'arte e il segreto della manipolazione del fuoco e si insegna ai giovani il coraggio e le tecniche per affrontare i pericoli simboleggiati da questo elemento.

Griot Metropolitain
musiche e danze tradizionali africane

Braima Dembelè djembè, balafon, tamà, kora, voce
Sanà Sorò Tiemokò mangiafuoco, percussioni, danza
Souleymane Dembelè dum dum, voce
Paolo Casu djembè, rototom
Clement Boplè Bi Vro danza

I Griot Metropolitain sono nati per iniziativa di Brahima Dembelè, musicista del Balletto Nazionale della Costa d'Avorio che appartiene alla casta dei *griots*, i cantastorie che si tramandano l'arte della narrazione e della musica. Le performance dei Griot Metropolitain si esprimono attraverso movimenti e suoni antichi, capaci però di infondere la loro forza e vitalità alla moderna audience europea.

Piazza Ganganelli 12 luglio ore 21.30

Laboratori

Il gruppo Area Piccola propone un laboratorio teatrale finalizzato a una prima fase di prova dello spettacolo *Fatima blus*, il cui debutto è previsto nella prossima stagione invernale.
Il laboratorio, condotto da Luca Labrile, ha come obiettivo un primo approfondimento sul testo. Dieci giorni di prove intensive che permetteranno di mostrare in forma pubblica, durante gli ultimi tre giorni, il lavoro svolto dal gruppo.

***Fatima blus*: laboratorio per festival**
diretto da Area Piccola

Un laboratorio riservato a danzatori e attori che si svolgerà a Verucchio, in un luogo protetto, utilizzando testi originali attraverso una scrittura fisica che dona alle parole, spesso dialettali, la forza della danza e l'ironia del teatro. Un laboratorio il cui segreto sarà esposto al pubblico, in luoghi da destinarsi, negli ultimi tre giorni del festival.

Parola, corpo, canto
Laboratorio d'Impasto
diretto da Alessandro Berti e Michela Lucenti

L'Impasto si è rivelato a Bologna nel 1995 con Skankrer. Net '97 Santarcangelo dei Teatri ha prodotto il nuovo spettacolo di questa compagnia, *Terra di burro*.

L'obiettivo principale del laboratorio è quello di indicare ai partecipanti i meccanismi del lavoro teatrale alla ricerca del personaggio, attraverso tre tipi di approccio: il primo rivolto all'aspetto ludico del teatro; il secondo all'improvvisazione e alle maschere; e il terzo al testo, scenografia, trucco e costume.

Il gioco serio
di Aldo Vivoda

Aldo Vivoda, attore e regista, lavora in Italia e all'estero. Per diversi anni ha collaborato con il Teatro di Soleil diretto da Ariane Mnouchkine. Ha fondato il CIRT ('73), il Teatro Striscia ('76), il Cosmocomics ('83), il Petit Soleil ('94), e ha svolto attività pedagogica nelle scuole e nell'ambito dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste durante la riforma Basaglia.

23 giugno - 12 luglio

Breve incursione nei territori della clownerie. Un viaggio da intraprendere con pazienza, attenzione, disincanto, immobilità, senza prendersi necessariamente troppo sul serio.

Il corpo comico
di Bano Ferrari

4 - 7 luglio

A proposito di oro: Jarry è un alchimista travestito da poeta e da ciclista. Jarry adorava le biciclette. Nel suo piccolo appartamento in rue Cassette 7 – talmente piccolo che l'altezza del soffitto, variabile tra il metro e sessantuno, statura di Jarry, e il metro e sessantacinque, costringeva amici e conoscenti a stare curvi o seduti, a camminare a carponi – Jarry teneva una bicicletta. Marguerite Moréno e Marcel Schwob, in visita, chiesero a cosa servisse. "È per fare il giro della mia camera", rispose Alfred. "È per provarci che fosse vero", riferisce la Moréno, "lo fece".
Jarry nasce l'anno in cui Jules Verne pubblica *Le tour du monde en quatre-vingt jours:* al giro avventuroso tra foreste e oceani di Phileas Fogg, l'alchimista Jarry affianca quello in bicicletta della sua camera. Lo spazio è psiche-mondo, scena, immobilità o moto paradossale. Lo spazio è il laboratorio dell'alchimista-drammaturgo, che pastrocchia con metalli diversi per arrivare all'oro: l'Ubu "anticristo" e i ricordi del pellegrinaggio fatto da bambino a Sant'Anna dei bretoni, la *merdre* e la *mort*, il teatro dei burattini e la scienza araldica, l'ipnosi e la pittura di Paul Gaugin, la poesia simbolista e i trattati sui microbi, e il sapere che *il y a deux instincts de conservation, le noble et l'ignoble*. Tutto questo, in quanto persone (maschere), ci riguarda.

Spaccio della bestia trionfante
Laboratorio sull'opera alchemica di Alfred Jarry
di Marco Martinelli

partecipano Ermanna Montanari e Andrea Tagliapietra

Marco Martinelli, drammaturgo e regista del Teatro delle Albe, è direttore artistico di Ravenna Teatro.

7 - 10 luglio

Il laboratorio sulla comunicazione teatrale è inteso come un *continuum* informale di incontri, discussioni e pratiche di lavoro. Ogni giorno sono previste due ore di lavoro.

Il segreto di Santarcangelo
Un laboratorio sulla comunicazione teatrale
di Gianni Manzella

4 - 7 luglio

Video

ingresso libero

"Bisogna immaginare *Appunti da Santarcangelo* come una serie di schizzi tracciati a matita su un blocknotes. Leo de Berardinis mi aveva invitato a realizzare un video durante i tre anni in cui ha diretto il festival di Santarcangelo e io ho colto questa occasione per realizzare uno studio preparatorio a *Teatro di guerra*. In questi appunti ho avvertito infatti un senso di precarietà, una continua lotta contro difficoltà tecniche, logistiche, naturali, espressive. Questa precarietà è per me un valore." *Mario Martone*

Mario Martone
Appunti da Santarcangelo

regia Mario Martone
fotografia Pasquale Mari, Renaud Personnaz, Cesare Accetta
montaggio Giogiò Franchini
interpreti Enzo Moscato, Leo de Berardinis, Loredana Putignani, Toni Servillo, Giorgio Barbero Corsetti, Claudio Morganti, Alfonso Santagata
produzione Teatri Uniti

Mario Martone ha fondato nel 1979 Falso Movimento. Nell'84 ha sperimentato il 16 mm con *Nella città barocca*, un cortometraggio sul Seicento napoletano. Nel '91 *Morte di un matematico napoletano* ha ottenuto il premio speciale della giuria a Venezia. Ancora Napoli è l'oggetto di *Rasoi* ('94), seguito da *L'amore molesto* ('96) e *Teatro di guerra* ('98).

Supercinema ***Sala Wonders***
11 luglio ore 12, repliche ore 16 e 18
durata 32'

Versi da scena

ingresso libero

a cura di Giacomo Martini

5 luglio incontro con Rosita Copioli
6 luglio incontro con Isabella Vincentini

Celletta Zampeschi ore 21.30

a cura di Andrea Porcheddu

Incontri

ingresso libero

4 luglio incontro con Mariangela Gualtieri
presenta Rosita Copioli

5 luglio incontro con Isabella Bordoni
presenta Silvia D'Intino

La casa delle attrici. La poesia e il teatro
a cura di Laura Mariani e Giacomo Martini

Giardino Noi della Rocca ore 18

Editoria
presentazione di *Scena <e>*
a cura di Stefano Tomassini e Antonio Attisani

Giardino Noi della Rocca 5 luglio ore 16.30

Le lingue e i silenzi
intervengono
Paolo Fabbri, semiologo
Aldo Nove, scrittore
Mario Morcellini, sociologo della comunicazione
Paolo De Nardis, sociologo

Supercinema *Arena* 5 luglio ore 23.30

Editoria
presentazione della collana
"Teatro contemporaneo d'autore"
di Rubbettino editore
intervengono Valentina Valentini e Franco Scaldati

Giardino Noi della Rocca 6 luglio ore 16.30

L'impero dei segni
a cura di Nicola Savarese
interviene Hideo Kanze

luogo da definire 7 luglio ore 18.30

Memorie e orizzonti del Festival
tavola rotonda coordinata da Claudio Meldolesi

Giardino Noi della Rocca 8 luglio ore 17.30

Editoria
presentazione di *ARTo*
rivista di cultura e politica delle arti sceniche
a cura di Gianni Manzella e Massimo Marino

Giardino Noi della Rocca 9 luglio ore 16.30

Aspettando la legge?
Note politiche sull'esilio dei teatri
intervengono
Maurizio Agostinetto (Asti Teatro)
Carlo Bruni (Kismet, Bari)
Sisto Dalla Palma (CRT, Milano)
Silvia Fanti (Link, Bologna)
Massimo Lanzetta (Teatro dei Sassi, Matera)
Roberto Naccari (Santarcangelo dei Teatri)
Marina Spreafico (Teatro Arsenale, Milano)

Giardino Noi Della Rocca 9 luglio ore 18

La memoria integralista
a cura di Egi Volterrani

Supercinema *Arena* 10 luglio ore 23.30

Editoria
presentazione del volume
Le opere senza canto di Giovanni Tamborrino
intervengono Gerardo Guccini e Giovanni Tamborrino

Giardino Noi della Rocca 10 luglio ore 16.30

Raccontare la Sicilia
intervengono
Franco Cassano, sociologo della cultura
Andrea Camilleri, regista e scrittore
Gaetano Savatteri, giornalista
Roberto Andò, regista e direttore artistico
Guido Di Palma, studioso di tradizioni popolari

Supercinema *Arena* 11 luglio ore 23.30

Altri incontri

Editoria
presentazione del numero speciale della rivista
I Quaderni del Battello Ebbro
dal titolo *Dino Campana. La poesia e il teatro*
a cura di Giacomo Martini

Giardino Noi della Rocca 6 luglio ore 18

Uno dei principali obiettivi dell'Arboreto è quello di realizzare una "casa comune" per il teatro. Un luogo pensato per artisti e per qualunque artigiano del pensiero e della coscienza. Per tutti coloro a cui l'Arboreto può essere utile e necessario per attività residenziali di studio, di formazione, di ricerca, di prove. Fermi in questo luogo, ospiti e ospitanti, in ascolto. Riconoscendo un'atmosfera: la ricerca della qualità nei mestieri e nelle relazioni.

Sul progetto L'Arboreto
Per-Corsi fra arte, comunicazione e natura
interviene Pippo Delbono

Giardino Noi della Rocca 11 luglio ore 16.30

GRUPPO g^M MAGGIOLI

47822 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Lavoriamo "*in Gruppo*„

GRUPPO g^M MAGGIOLI

GRUPPO MAGGIOLI,
in oltre 80 anni di attività, dopo oltre 80 anni di attività, è riconosciuto come la principale organizzazione aziendale impegnata in un ruolo guida per chi opera nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle professioni ad esse collegate. Lo scopo che il Gruppo Maggioli si propone è quello di contribuire, attraverso le attività delle aziende che lo compongono, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale della realtà pubblica.

Negli ultimi anni, alla qualificata e affermata offerta di modulistica, editoria ed informatica, il Gruppo Maggioli ha individuato la necessità di affiancare un'innovativa gamma di servizi rivolti all'Ente locale, erogati da sei società che fanno capo alla MAGGIOLI SERVIZI.

Il raggio d'azione del Gruppo Maggioli risponde a ben precise esigenze dell'Ente locale • concorrendo all'efficienza del lavoro quotidiano con il più ampio e sempre aggiornato catalogo di modulistica specifica per tutti i settori degli Enti locali • dedicando ad amministratori, funzionari degli Enti locali ed ai professionisti tecnici opere editoriali (libri, periodici, editoria elettronica) uniche per tempestività e chiarezza • sviluppando le soluzioni informatiche più aggiornate per ogni ufficio pubblico che avverta l'esigenza di semplicità in tempo reale • promuovendo corsi di aggiornamento per il personale degli Enti locali a livello nazionale attraverso CISEL; nelle regioni Basilicata, Puglia, Molise, Campania con ISSEL • organizzando eventi congressuali per il settore pubblico e privato • effettuando censimenti per contribuire alla razionalizzazione dei servizi pubblici nel settore dei tributi locali • gestendo in concessione la riscossione dei tributi comunali • realizzando la nuova numerazione civica e gestendo impianti e servizi in ambito cimiteriale • offrendo la consulenza sulle più avanzate tecniche di gestione delle organizzazioni pubbliche.

Lavoriamo "in Gruppo„

47822 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Immagini

pagina 15
Attore Nō nell'atto di piangere
da Nicola Savarese (a cura di)
Anatomia del Teatro
La casa Usher, Firenze 1983

pagina 19
Ornamento per stendardo
da processione, dal volume di
Elisabetta Gulli Grigioni
I cuori della Madonna
Edizioni Essegi, Ravenna 1997

pagina 34
Reazione nucleare
in acceleratore di particelle
Fototeca Storica Nazionale

pagina 47
Piazza Ganganelli, Santarcangelo
Maurizio Buscarino
Silvio Lelli Masotti
dal volume
La città dentro il teatro
Cappelli Editore
Rocca San Casciano 1979

Il logo Coedizioni
è di Oreste Zevola

Stampato su carta
ecologica-riciclata
Fedrigoni Freelife
vellum white